

Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Martedì 1 Agosto 2023 — Anno 159° — Numero 210 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Delega fiscale
L'adempimento
collaborativo
taglia sanzioni
e accertamenti



Alessandro Germani
— a pag. 23

Albi & mercato
Imprese all'attacco:
l'equo compenso
porta aumenti
non sostenibili

Nicoletta Picchio
— a pag. 24

SCARPA



MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 29644,71 +0,49% | XETRA DAX 16446,83 -0,14% | SOLE24ESG MORN. 1254,61 -0,19% | SOLE40 MORN. 1063,57 +0,51% | Indici & Numeri → p. 27 a 31

Calo di primavera del Pil (-0,3%)

Secondo trimestre

Tra aprile e giugno frenano
manifattura e agricoltura
Rallentano i servizi

La crescita acquisita
per il 2023 corretta
al ribasso a quota 0,8%

Il Mef: calo leggermente
sopra le stime, possibile
arrivare all'obiettivo dell'1%

La stima preliminare del Pil del secondo trimestre dell'anno diffusa ieri dall'Istat, che indica una contrazione congiunturale dello 0,3%, è peggiore delle attese che puntavano invece su un andamento piatto. Si tratta di un drastico cambio di rotta rispetto al +0,6% dei primi tre mesi e in controtendenza rispetto al resto della zona euro che ha registrato una crescita di tre decimi di punto. A pesare sull'andamento del secondo trimestre italiano è stata soprattutto l'ulteriore frenata di industria e agricoltura. I servizi continuano a crescere, ma a un ritmo più lento. Cade la domanda interna. Il ministro dell'Economia: «Continueremo nella politica prudente, l'obiettivo annuale dell'1% resta raggiungibile». Reazione dei mercati segnata dall'incertezza.

Cellino e Trovati — a pag. 2

LA CORSA DEI PREZZI A +6%

**Inflazione ancora giù a luglio
ma il carrello della spesa
rimane sopra la soglia del 10%**

Carlo Marroni — a pag. 3

+6%

INFLAZIONE A LUGLIO
Prosegue a luglio il rallentamento dell'inflazione in Italia, che si attesta al +6% dal +6,4% di giugno. Lieve calo tendenziale (da +10,5% a +10,4%) del così detto carrello della spesa

IL QUADRO EUROPEO

Per l'Eurozona
la crescita
accelera
Frenano i prezzi

Sorrentino — a pag. 2

ACQUISIZIONI



A vele spiegate. Il Cantiere del Pardo produce imbarcazioni con tre brand: Pardo Yachts, Grand Soleil Yachts, VanDutch Yachts. Nella foto lo yacht a vela Grand Soleil G572

Calzedonia diversifica con il cantiere nautico del Pardo

Carlo Festa — a pag. 18

Costumi da bagno Arena, il fondo Capvis prepara la cessione

Private equity

Pronto il riassetto azionario del gruppo Arena, produttore di abbigliamento per il nuoto sportivo. Il private equity Capvis, attuale azionista di controllo, si starebbe preparando ad uscire dalla compagnia azionaria. — a pagina 18

— Servizio a pag. 19

Quadrivio a Londra conquista una rete di otto centri sanitari

Silver economy

Silver economy found (Quadrivio) ha rilevato il 100% di The Private Clinic of Harley Street gruppo di sette cliniche e un ospedale a Londra. In programma anche l'acquisizione di quattro cliniche per medicina estetica. — a pagina 18

Meneghelo — a pag. 15

SIDERURGIA

Gruppo Arvedi,
il margine operativo
supera 1 miliardo
(con Ast Terni)

PANORAMA

REDDITO DI CITTADINANZA

**Il Governo
non cambia linea
L'opposizione:
è sconto sociale**

Il clima sociale e politico è in fermento per le revoke al reddito di cittadinanza comunicate via sms. Alle proteste del M5s si aggiungono quelle del Pd con Schlein: «Bomba sociale, riferiscono in Aula». Il Governo tira dritto e contrattacca. Fori (FdI): «Conte, Pd e Cgil soffiano sul fuoco». In arrivo un decreto per indicare le misure di attivazione dell'assegno di 350 euro mensili. — pag. 8

DECRETO LEGGE PA2

**Assoprevidenza
sostituisce
il Comitato
fondi pensione**

Matteo Prioschi — a pag. 26

NUOVE REGOLE OPERATIVE

**Cig per caldo più semplice
in edilizia e agricoltura**

Per emergenze connesse a ondate di calore, il decreto legge 98, entrato in vigore il 29 luglio, prevede Cig più facile per alcuni settori, tra cui edilizia e agricoltura. — pag. 23

JIAO JIAN PRESIDENTE

**Pirelli, nuovo board
in base al Golden power**

Nominato ieri il Cda di Pirelli nella nuova cornice della Commissione Golden power. Resterà in carica fino al 2026. Ai cinesi di Sinochem il 37%. Jiao Jian è presidente. — pag. 19

IL COLPO DI STATO

**Niger, vertice di Governo:
«Soluzione negoziale»**

Vertice a Palazzo Chigi con i ministri Taliani e Crosetto per fare il punto sul colpo di Stato in Niger. La linea è quella di arrivare a un negoziato per la risoluzione della crisi. — pag. 9

CON IL SOLE 24 ORE



Giovedì in edicola
Eredità, donazioni,
tasse: la guida
con tutte le regole

— a 1,00 euro più il quotidiano

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

1,91
EURO IL LITRO

Il prezzo medio di ieri alla pompa è di 1,91 euro per la benzina e 1,76 euro per il diesel

DA OGGI I PREZZI MEDI

Carburanti,
il Garante:
non sono in atto
speculazioni

Dominelli — a pag. 4



Dollaro. Stati contro quello digitale

INNOVAZIONE E FINANZA

Dollaro digitale,
scontro aperto
tra gli Stati Usa
e Washington

Vittorio Carlini
— a pagina 7

Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.

LAILA
80 mg capsule molli
olio essenziale di lavanda

UNA CAPSULA AL GIORNO

14 CAPSULE MOLLI

Medicinale tradizionale di origine vegetale indicato per il sollievo dei sintomi d'ansia lieve e per favorire il sonno.

Laila farmaco di origine vegetale,
l'unico con formula **Silexan®**
(olio essenziale di lavandula
angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Silexan®).
Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.

A. MENARINI



MARTEDÌ 1 AGOSTO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 180

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Morto a 59 anni
Di Meo Wu Ming 3
lo scrittore ribelle
di **Orazio Labbate**
a pagina 31



I miti dei giovani
Benji, la nuova vita
a ritmo di punk rock
di **Chiara Severgnini**
a pagina 21



Sviluppo, riforme

SPERANZE (E REALTÀ) SUL PNRR

di **Francesco Giavazzi**

Nel secondo trimestre di quest'anno, secondo i dati pubblicati ieri dall'Istat, la nostra economia si è contratta dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. Un risultato in controtendenza rispetto all'economia dell'Ue che nello stesso periodo è cresciuta dello 0,3%: zero la Germania, +0,5% la Francia. Nel '24 rimarremo sotto l'1% (0,9 per l'Fmi, 0,7 per Prometeia), il tasso di crescita più basso nell'Ue, avvicinandoci ai livelli dei passati 30 anni in cui la nostra economia crebbe, in media, di mezzo punto l'anno. Dopo la rapida uscita dal disastro del Covid speravamo di non tornare più allo «zero virgola».

Ma che cosa è cambiato rispetto al trentennio 93-23 per far sì che quella speranza non fosse un'illusione? Poche le riforme radicali: qualche tentativo, per lo più abbandonato a metà strada, sul mercato del lavoro, in particolare nulla sui centri per l'impiego e quindi sulla formazione dei lavoratori disoccupati; poco o nulla sulla concorrenza, basta guardare alle code per trovare un taxi; nulla sul riordino dei 30 miliardi di agevolazioni fiscali; solo da qualche mese i primi interventi per accelerare i tempi della Giustizia civile. Sull'età della pensione, oltre dieci anni fa l'ex ministro Fornero fece un tentativo coraggioso, in seguito evidentemente smontato se, come notava Giuliano Cazzola ieri sul *Foglio*, nei primi sei mesi di quest'anno per ogni 100 pensioni di vecchiaia dei dipendenti privati sono state erogate 132 pensioni anticipate e addirittura 271 nel pubblico impiego.

continua a pagina 24

Ma nel carrello della spesa gli aumenti sono al 10,4%. Da oggi esposto il prezzo medio della benzina

Rallenta la crescita italiana

Il Pil cala dello 0,3%, frenata dell'inflazione. Tensione sui tagli al Reddito

di **Diana Cavalcoli**
Marco Cremonesi
e **Claudia Voltattorni**

La frenata dell'industria e la flessione del settore agricolo. E così, a sorpresa, il Pil dell'Italia cala dello 0,3% nel secondo trimestre. Sono numeri che ci collocano dietro la stagnante Germania, ma che non impensieriscono il ministero dell'Economia e delle Finanze. E anche se l'inflazione cala al 6%, fare la spesa è ancora più caro. Gli aumenti superano il 10%. E per i rincari dei carburanti oggi verrà esposto il prezzo medio.

da pagina 2 a pagina 9
lorio, Piccolillo, Querzé

GIANNELLI



IN ARRIVO DALL'INPS

Sussidi, altri 80 mila sms

di **Fulvio Bui e Mario Sensini**

Itagli al Reddito di cittadinanza continuano. Dopo la prima raffica di sms dell'Inps, pronte le notifiche per altre 80 mila famiglie.

a pagina 8

LA CENA DELLA DISCORDIA

Azione e Iv, lite sul Twiga

di **Maria Teresa Meli**

La cena al Twiga, i sospetti di Calenda e il ruolo di Renzi. Forza Italia e le alleanze. Sale la polemica tra Azione e Iv.

a pagina 15

LA CORSA DELL'EX PRESIDENTE

Trump in volata nei sondaggi tra i repubblicani e stacca DeSantis

di **Massimo Gaggi**



I guai giudiziari di Trump non lo hanno indebolito. Anzi, a meno di sei mesi dall'inizio della stagione elettorale Usa, i sondaggi indicano che il distacco da DeSantis ha raggiunto il livello record. Il 57% dei repubblicani pronto a votarlo.

a pagina 13

Genova Confessano i due killer di Mahmoud



Mahmoud Abdalla, aveva 18 anni e lavorava come barbiere a Genova con un connazionale che lo ha ucciso perché si è licenziato

Il ragazzo ucciso e fatto a pezzi perché voleva un lavoro migliore

di **Fioriana Rullo**

Mahmoud aveva 18 anni e un sogno. Cambiare lavoro, guadagnare di più e aiutare la famiglia in Egitto. Per questo il titolare lo ha ucciso, fatto a pezzi e gettato a mare con l'aiuto di un complice. I due hanno confessato. L'orrore a Genova.

a pagina 16

Guerra Colpita la città di Zelensky Con missili e droni la resistenza ucraina si sposta in Russia

di **Andrea Marinelli e Guido Olimpio**

«**L**a guerra sta tornando in Russia». Le parole pronunciate da Zelensky dopo l'ultimo attacco di droni nel centro di Mosca «predicono» ciò che è, forse, il nuovo modo di opporre resistenza dell'esercito di Kiev. La strategia sarà quella di colpire con le poche armi a lungo raggio a disposizione. E ieri i russi hanno bombardato la città del presidente ucraino: sei le vittime.

a pagina 10 **L. Cremonesi**

COLPO DI STATO. MOSCA: TORNILA LEGALITÀ

Niger, arrestati i ministri La protesta dell'Europa

di **Alessandra Muglia**

Dopo aver deposto il presidente Bazoum, i golpisti del Niger hanno colpito anche il governo. In arresto la ministra delle Miniere e il ministro delle Energie. La protesta dell'Europa e la preoccupazione dell'America. L'appello di Mosca: torni presto la legalità.

a pagina 11

Nord e Sud, la battaglia dei voti a scuola

Punteggi alti e lodi nel Mezzogiorno. Ma secondo i test Invalsi il risultato è opposto

di **Valentina Santaripa**

Tra Nord e Sud il divario a scuola è sempre più ampio. I dati rivelano che gli studenti del Mezzogiorno «è come se fossero indietro di due anni di apprendimento» rispetto ai coetanei del Settennario. Sono i numeri che arrivano dopo i risultati delle prove Invalsi. E il dato è ribaltato per gli scrutini della Maturità. Le regioni con il più alto numero di 100 con lode sono Campania, Puglia e Sicilia.

a pagina 18

ADDIO ALLA GUIDA CHE ACCOMPAGNAVA OLIVER STONE



La guida alpina Diego Zanesco, 62 anni

L'ultima scalata del piccolo principe delle Dolomiti

di **Massimo Nava**

È precipitato dalla Tofana di Rozes. Su quelle Dolomiti che Diego Zanesco, 62 anni, adorava e conosceva. Stava scalando senza protezione.

a pagina 17



in libreria



in libreria



30801
9 771120 498008



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 01/08/23

Edizione del: 01/08/23

Estretto da pag.: 1

Foglio: 1/1

BE Rebel
Pay per you

La polizza auto **mensile** che fa notizia.

Vai su berebel.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

RC Auto?

BE Rebel
Pay per you

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 1 agosto 2023

Anno 48 N° 179 - In Italia €1,70

REDDITO DI CITTADINANZA

Il governo fa autogol

Conteggi errati, comunicazione ingannevole e la beffa dell'assegno unico cancellato per gli esclusi dal sussidio L'Anci: "Fare chiarezza". E dopo giorni di silenzio ministero del Lavoro e Inps provano a rimediare. Schlein: "Riferite in Aula"

Dal turismo ai coltivatori, i tagli di Meloni per premiare i padroncini

Il commento

Tra cinismo e sciatteria

di Chiara Saraceno

La cessazione del reddito per decine di migliaia di persone non perché siano uscite dalla povertà o abbiano imbrogliato o rifiutato un'offerta, ma solo perché non hanno minori, anziani o familiari con disabilità, era attesa.

• a pagina 26

Confusione sui numeri degli esodati dal Rdc, che secondo i Comuni sono errati. Le 160 mila famiglie che hanno ricevuto l'sms con il quale le si informava che non avevano più diritto al sussidio, si trovano anche senza l'assegno unico per i figli. Ieri gli uffici Inps e i servizi sociali sono stati presi d'assalto. L'Anci ha denunciato il disagio alla ministra del Lavoro Calderone che ha poi chiarito: per riavere il Reddito sarà necessario fare una nuova domanda. E se tante famiglie sono sul piede di guerra, c'è chi plaude: dalla Coldiretti ai balneari passando per gli industriali.

di Conte, Dazzi e Frascilla • alle pagine 2 e 3

Nel secondo trimestre il Pil a -0,3 per cento

L'economia adesso frena Italia ultima tra i big europei

Infrastrutture

Rete Tim, il Tesoro pronto a entrare al 35% con Cdp e F2i

di Giovanni Pons • a pagina 22

Che differenza possono fare tre soli mesi. Per le prospettive dell'economia italiana, ma anche per la narrazione che ci ha costruito attorno il governo Meloni. Perché se nel primo trimestre dell'anno il Pil aveva sorpreso tutti con un balzo di sei decimi, primato europeo sbandierato dalla premier anche nel suo viaggio negli Usa, nel secondo la crescita è calata.

di Colombo, Longhin e Santelli • alle pagine 4 e 5

Roma teme le spinte francesi per un intervento



▲ La prima foto Mohamed Bazoum (a destra) col presidente del Ciad

Niger, la resistenza del leader "Non mi piego ai golpisti"

di Bianchi, Di Feo e Martinelli • alle pagine 10 e 11

L'anniversario

Bologna, 2 agosto la strage nera che la destra continua a negare

di Stefano Cappellini

Come tutte le stragi in Italia, anche quella alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 è stata seguita da depistaggi e falsificazioni. La differenza è che grazie a più processi è possibile associare a questa strage un aggettivo: fascista.

• a pagina 6

Germania

Critiche ai neonazi E la scuola caccia i due prof



▲ I due insegnanti licenziati da un istituto a Burg nel Brandeburgo

di Tonia Mastrobuoni

• a pagina 15

Caduta del fascismo/6

Il Duce prigioniero verso il Gran Sasso

di Ezio Mauro

• alle pagine 29, 30 e 31

50% - 75% scopri i BONUS per sostituire le tue vecchie finestre.



ERCO

ercofinestre.it/bonus

Social



Twitter ora è X nel nuovo nome forse un destino

di Paul Krugman • a pagina 27

Allarme Unesco

Tradita dal clima e dalla folla Venezia a rischio



di Anais Ginori • a pagina 20

Spettacoli



Carafoli: Discovery non è la Rai per mia fortuna

di Silvia Fumarola • a pagina 32

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



I FEMMINICIDI
I media parlino ogni giorno della violenza sulle donne
 LINDALaura SABBADINI



Raccontare la violenza sulle donne e i numeri che la misurano è molto, molto importante. Vuol dire non assuefarsi al fatto che ogni giorno subiscano violenza donne in quanto donne. - PAGINA 29

IL CASO
Torino, all'ospedale S. Anna la stanza degli anti-abortisti
 ALESSANDRO MONDO



Uno spazio per offrire supporto e vicinanza alle donne in gravidanza, «contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre all'interruzione». Accade al Sant'Anna di Torino. - PAGINA 17



LA STAMPA



MARTEDÌ 1 AGOSTO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.209 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

IDATI DELL'ISTAT: IL PIL ITALIANO A SORPRESA SCENDE A -0,3%. NON SI PLACA LO SCONTRO SUL REDDITO DI CITTADINANZA

“Il governo fa cassa con i poveri”

Landini difende Tridico. “Il Parlamento si crede la magistratura”. Schlein: “Meloni venga in Aula”

L'ANALISI
SIRISCHIA UN ALTRO AUMENTO DEI TASSI
 CARLO COTTARELLI



Aveva appena finito di dire che l'Italia stava attraversando un periodo di crescita ben più alto degli altri paesi europei e che per questo aveva recuperato credibilità, che Giorgia Meloni si vede pubblicare dall'Istat dati sul Pil del secondo trimestre di quest'anno che hanno deluso tutti. Nel trimestre l'Italia è tornata ad essere il fanalino di coda dell'area dell'euro, l'unico paese ad avere davanti al tasso di crescita un segno meno, insieme ad Austria. Abbiamo fatto un -0,34%, contro il +0,3% della media. Ma come era sbagliato prima esultare prematuramente, sarebbe ora ugualmente sbagliato dare troppa importanza al dato di un singolo trimestre. Se guardiamo alla crescita nel complesso della prima parte dell'anno, l'Italia sta nella media europea. - PAGINA 3

GRASSIA, MONTICELLI, RIFORMATO
 Maurizio Landini non cerca giri di parole: «Il governo che toglie il reddito di cittadinanza fa cassa sui poveri. Difende i contratti pirata, firmati da sindacati non rappresentativi che i datori di lavoro si scelgono a loro piacimento. È un doppio attacco a chi non ha un salario e a chi ce l'ha ma non arriva a fine mese. Intanto in Parlamento la destra si prepara a esautorare la magistratura». - PAGINA 6-7

DAI FASTI DELLA CASA BIANCA AI GUAI DI PALAZZO CHIGI
Giorgia, il difficile ritorno a Little Italy
 FRANCESCO OLIVO

Dallo Studio Ovale, alle risse al Caf l'impatto deve essere stato brutale. I fasti americani di Giorgia Meloni si sono spenti velocemente sotto i colpi delle polemiche sul reddito di cittadinanza. Tornata dalla trasferta a Washington, gli stucchi della Casa Bianca, le lusinghe ricevute a Villa Firenze sono diventati un ricordo già lontano. I grandi dossier internazionali devono finalmente lasciare il passo alle beghe nostrane. Primo fra tutto il reddito di cittadinanza. - PAGINA 4

IL COMMENTO
POVERIE DISOCCUPATI SOLUZIONI DIVERSE
 VERONICA DE ROMANIS

In questi giorni, l'Inps ha inviato ai percettori del Reddito di cittadinanza considerati occupabili il messaggio di sospensione della misura. Una mossa brutale, ma attesa. Fa parte del percorso di revisione avviata dal governo. La misura, come è noto, non ha portato i risultati attesi: oltre la metà delle famiglie in povertà assoluta non riceve l'assegno e solo una piccolissima percentuale ha trovato lavoro. - PAGINA 29

COME BATTERE LE PAURE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Cura per l'ecoansia

NICOLAS LOZITO

IL NUOVO MILLENNARISMO DI INTERNET
 LUIGI MANCONI

In un paesino del Modenese, Angelo, che si definisce «pastore della chiesa acefala», a chi gli chiede quale sia il suo mestiere, risponde: il predicatore. - PAGINE 24-25

LA SALUTE
Sanità, quindici regioni a rischio commissario
 PAOLO RUSSO

Con 15 Regioni dai conti in rosso - ora temono il commissariamento -, sette che non riescono a garantire i livelli essenziali di assistenza, medici sempre più in fuga verso la pensione e lo stress di chi resta che fa commettere 100 mila errori all'anno in corsia, la sanità sembra andare sempre più alla deriva. L'inflazione, in quattro anni, nel 2024 si sarà mangiata 15 miliardi di finanziamenti. - PAGINA 9

LA LETTERA
La commissione Covid è un errore da evitare
 ELENA BONETTI

Caro Direttore, vorrei argomentare perché ritengo che il testo in discussione al Senato per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per il Covid meritano di essere affrontate e risolte in Parlamento. Il testo è stato approvato in questa versione dalla Camera dei Deputati con il voto favorevole della maggioranza e di una parte del Terzo Polo. - PAGINA 29

IL GOLPE
Niger, sospeso l'invio di uranio alla Francia e ora è a rischio anche l'accordo sui migranti
 LEONARDO BELLODI

Tout se tient. Tutto si lega, espressione francese che ben riassume gli scenari dopo il golpe in Niger del 26 luglio. - PAGINA 12

LA RUSSIA
Quei droni su Mosca e la minaccia Atomica
 ANNA ZAFESOVA

Da ieri si lavora in home working, tranne che i dirigenti e i funzionari la cui presenza resta necessaria nelle torri della City di Mosca. La decisione avrà effetto soltanto una settimana, tempo di sostituire i vetri rotti e smaltire l'attacco di panico provocato dai droni che nella notte di domenica hanno colpito i grattacieli del quartiere più moderno e ricco della capitale russa. - PAGINA 14

GLI STATI UNITI
Così Hunter Biden ha inguaiato papà Joe
 ALBERTO SIMONI

Dan Goldman, democratico: «Nessun coinvolgimento del presidente Biden». Jim Jordan, repubblicano: «Credo che il presidente sia compromesso». I deputati Goldman e Jordan hanno ascoltato in audizione Devon Archer, co-fondatore della ormai defunta Rosemont Seneca Partner insieme ad Hunter Biden, il figlio del presidente. - PAGINA 15

BUONGIORNO

Fra i molti motivi di lagna e d'indignazione con cui ci alziamo alla mattina e andiamo a letto alla sera, ce ne sono un paio forse di stagione, senz'altro avvincenti: il prezzo del carburante e quello dei voli. La nostra libertà di spostamento, messa a repentaglio da inflazione o speculazione o che altro, si è profondamente radicata e misura lo stile di vita dell'uomo moderno ed emancipato. Nel 2000 - sono dati dell'Airport Council International - volarono nei cieli del pianeta 3.6 miliardi di passeggeri, nel 2007 erano 4.8 miliardi, fino agli 8.8 miliardi del 2018. Con la pandemia la crescita si è arrestata, ma stiamo velocemente rimontando. Tutti sanno, immagino, quanto inquinano gli aerei. Ogni passeggero produce 285 grammi di Co2 al chilometro, contro i 42 grammi al chilometro in auto di media clin-

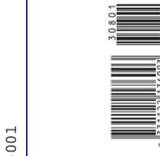
Buon viaggio | MATTIA FELTRI

drata. Secondo uno studio del Parlamento europeo, circa un quarto delle emissioni continentali è imputabile al trasporto e, con tutte le auto e i camion in circolazione, il 72 per cento dipende da quello su gomma. In Italia ci sono quasi quaranta milioni di automobili, quasi un milione in più rispetto al 2018 e quasi quattro milioni in più rispetto al 2008. Dal 1990 al 2019, rileva lo studio, il comparto che ha ridotto di più l'impatto ambientale è l'industria, ma anche energia e agricoltura hanno andamenti virtuosi. Soltanto il trasporto prosegue nel suo spensierato e infestante sviluppo: in trent'anni, più 33 per cento di gas serra. Non vorrei darvi un'impressione sbagliata: non sto attendendo ai diritti turistici e a buon mercato del popolo. Sto solo attendendo al suo diritto alla lagna e all'indignazione.

NOBIS ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!

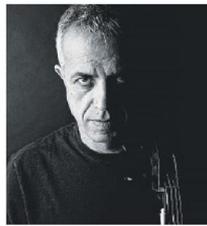
www.nobis.it





«La musica
salva sempre»
Sollima suona
con i giovani
violoncellisti
a Catania e a Noto

MONICA CARTIA pagina 11



CATANIA
Comune: proclamati
i 36 nuovi consiglieri

SERVIZIO pagina 1

RIPOSTO
Meticci tratti in salvo
da un canile-lager

MARIO PREVITERA pagina XII

CATANIA
Affidamento stadio
nuovo bando a giorni

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 14

TAORMINA
De Luca: «Vendere
per pagare i debiti»

MAURO ROMANO pagina XIII

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MARTEDÌ 1 AGOSTO 2023 - ANNO 79 - N. 210 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

AUTODIFESA DELL'AD SAC DOPO LA SVOLTA SULLE CAUSE DEL ROGO

Fontanarossa, avanti ma adagio Torrise: l'inchiesta ci darà ragione

CONCETTO MANNISI pagina 4



IL CASO

Pescatori tunisini
i nuovi "pirati"
Ad Agrigento
l'inchiesta-pilota

ANTONINO RAVANÀ pagina 5

SENZA RETE

Da oggi niente Reddito di cittadinanza sale la tensione, a Terrasini un uomo minaccia di incendiare la stanza del sindaco Comuni sotto pressione, Meloni non cede

MARSICO, SUGLIA, TAGLIACOZZO pagine 2-3

LA TRAGEDIA

Scontro sulla Cl-Gela
sono tre le vittime
muore sotto i ferri
una ragazza ferita

LAURA MENDOLA pagina 4

ORRORE IN LIGURIA

Voleva andare via
datore di lavoro
prima lo uccide
poi lo fa a pezzi

CHIARA CARENINI pagina 6

NOTA SINDACALE

92

I giorni di attesa
dei lavoratori de "La Sicilia"
di tre stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

IL QUADRO ECONOMICO

Crescita, frenata a sorpresa del Pil Inflazione in calo ma non per la spesa

CHIARA MUNAFÒ, ENRICA PIOVAN pagina 8

INDIGESTO

Il Governo rassicura: tutti quelli che non percepiranno più il reddito di cittadinanza troveranno alloggio sotto il Ponte sullo Stretto.

Bedda Matrix

www.gruglia.net

LO SPETTACOLO PIÙ VISTO TORNA RINNOVATO ALLE GOLE DELL'ALCANTARA

INFERNO DI DANTE

DRAMMATURGIA E REGIA GIOVANNI ANFUSO

LUGLIO 27-28-29-30
AGOSTO 3-4-5-6-10-11-12-13-17
18-19-20-24-25-26-27

| GOLE DELL'ALCANTARA MOTTA CAMASTRA (ME) | DOPIO SPETTACOLO ORE 20:30 | 22:00 | SOLO POSTI A SEDERE



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana Jonica messinese

MARTEDÌ 1 AGOSTO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

«Centro storico, il sindaco ascolti la nostra proposta per migliorare l'ordinanza»

La Fiepet concorda col divieto di vendere bevande in bottiglie di vetro e lattine fuori dai locali dopo le 21, ma chiede di autorizzare i bicchieri in plastica e compostabili.

SERVIZIO pagina III

CATANIA

L'Ugl: «Negli uffici postali impiegati allo stremo per i carichi di lavoro»

SERVIZIO pagina III

**ROCELLA**

Sp 2, a 4 anni di distanza resta aperta la "ferita" all'ingresso del paese

Nonostante la Regione abbia stanziato 765mila euro, non sono mai cominciati i lavori di ripristino del tratto di strada, che conduce a Mojo, crollato nel marzo del 2019.

ALESSANDRA IRACI TOBBI pagina XIV

Colpi di pistola contro due uomini in via S. Maria della Catena: grave un uomo di 55 anni

Spari in pieno giorno: due feriti

Un ventinovenne preso di striscio all'emitorace. L'arma, a salve ma modificata, trovata a poca distanza. Indagini dei carabinieri

A Catania non si esita a sparare in strada. In pieno giorno e in mezzo a passanti e negozi aperti. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, è stato ieri mattina, intorno alle 11, in via Santa Maria della Catena, nel quartiere dei Cappuccini. Una mano armata di pistola ha esplosi alcuni colpi all'indirizzo di due uomini, probabilmente con il chiaro intento di ucciderli. Uno dei due, 29 anni, è stato ferito di striscio all'emitorace. L'altro, di 55 anni, è stato colpito dal luogo degli spari, in via Idrìa, i militari hanno trovato la pistola a salve modificata dalla quale sarebbero stati esplosi i colpi.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri che, coordinati dalla Procura, hanno avviato le indagini per risalire all'autore della sparatoria e al movente. Poco distante dal luogo degli spari, in via Idrìa, i militari hanno trovato la pistola a salve modificata dalla quale sarebbero stati esplosi i colpi.

VITTORIO ROMANO pagina II

PALAZZO DEGLI ELEFANTI

Proclamati i nuovi 36 consiglieri comunali

La prima seduta convocata per martedì 11



L'Ufficio Elettorale Centrale presso la Corte d'appello di Catania ha proclamato i trentasei consiglieri che compongono il nuovo consiglio comunale di Catania.

Il presidente uscente del consiglio comunale, Sebastiano Anastasi, ha convocato la prima seduta del civico consesso, a Palazzo degli elefanti, per il prossimo 11 Agosto, alle 10,30, nella sala delle adunanze consiliari.

I consiglieri eletti sono per Fratelli d'Italia: Daniele Bottino, Andrea Barresi, Giovanni Magni, Erio Buceti, Erika Bonaccorsi, Paola Parisi e Viviana Lombardo; per Forza Italia: Giovanni Petralia, Riccardo Pellegrino, Carmela Monteleone, Melania Miraglia e Piermaria Capuana; per Prima Italia: Peppe Gelsomino, Pippo Musumeci, Maurizio Zarbo, Valentina Saglimbene e Andrea Cardello; per Grande Catania: Sebastiano Anastasi, Alessandro Campisi, Orazio Grasso e Serena Spoto; per Enrico Trantino per Catania: Giovanni Curia, Fabio Domenico Currò, Alessia Trovato e Anthony Manara; per i Popolari e Autonomisti: Angelo Scuderi e Daniela Rotella; per la Nuova Democrazia Cristiana: Salvatore Guffrida, Maurizio Mirenda e Simona Latino; per il Partito Democratico: Damien Bonaccorsi, Anna Vullo e Gerry Barbagallo; per il Movimento 5 Stelle: Graziano Bonaccorsi e Gianina Ciancio.

Il candidato sindaco Maurizio Caserta, risultato il più votato tra quelli non eletti e avendo superato il 20% dei voti, è stato anch'egli proclamato consigliere comunale, a norma della legge elettorale vigente.

CATANIA

«Pnrr e beni confiscati azzerati 300 milioni destinati a valorizzarli»

Gli edili della Fillea Cgil protestano perché «sono stati azzerati ben trecento milioni di euro del Pnrr, destinati a valorizzare i beni confiscati alla mafia». Un passo indietro nella lotta alla criminalità organizzata.

SERVIZIO pagina II

CATANIA

La città in ginocchio tra farina rincarata e sospensioni del Rdc

La materia prima per il pane a 0,70 cent al kg. Assipan: «Cercheremo di mantenere il prezzo stabile». Cgil: «Sul reddito misura disumana, in città sarà autunno caldo».

CESARE LA MARCA pagina IV

RAMACCA

La comunità in lacrime piange il 21enne Ivan morto nello schianto avvenuto in piena notte

Nell'incidente, avvenuto lungo il viale Libertà, feriti altri due giovani. Oggi alle 17 i funerali della vittima.

VINCENZO SANTAGATI pagina X

SICILBANCA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Nel territorio per il territorio.

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

3 Sedi
21 Sportelli
82 Comuni serviti

Il 110% è superscontato

Inchiesta di ItaliaOggi sulle piattaforme di cessione dei crediti edilizi: i crediti ceduti con sconti medi del 20% sul loro valore originario. Fanno gola le singole annualità

Sulle piattaforme di cessione dei crediti edilizi, il credito è ceduto con uno sconto medio del 20% sul suo valore originario. Fanno gola soprattutto le singole annualità cedibili, l'80% delle transazioni riguardano il singolo anno e non un periodo più ampio. I prezzi di vendita per i crediti del 2023 si aggira conservando l'80 e il 75% del loro valore, mentre per quelli degli anni precedenti la vendita avviene con ribassi del 20%. *Mantero a pag. 23*

Alcune piattaforme private fanno da intermediari tra i cedenti e i cessionari online

Crediti ceduti con sconti del 20% Attività riprese da inizio 2023. Preferite annualità singole

DI MARIA MANTERO

Sulle piattaforme di cessione dei crediti edilizi, il credito è ceduto ad un valore tra il 15 e il 20% in meno del suo valore originario. Fanno gola soprattutto le singole annualità cedibili, l'80% delle transazioni riguardano il singolo anno e non un periodo più ampio. *ItaliaOggi* ha fatto alcune domande a quattro piattaforme del settore: Girocredito, FederBonus, Finanza.tech e SiBonus. Le piattaforme citate svolgono il ruolo di intermediari tra chi ha esigenza di cedere il proprio credito e chi invece ha intenzione di acquistarlo.

Queste quattro sono state indicate il 19 luglio 2023 (si veda *ItaliaOggi* del 20 luglio 2023) dal sottosegretario Lucia Albano in risposta a una interrogazione proprio sull'attività di circolazione dei crediti edilizi. Come intermediari le piattaforme si impegnano a fornire un luogo sicuro di incontro tra cedenti e cessionari, fornendo sostegno per quan-

to riguarda il controllo della documentazione, la stesura del contratto e l'utilizzo di un istituto di pagamento. Il boom di attività, o meglio la ripartenza degli scambi dopo il blocco di novembre 2022 è avvenuto ad inizio 2023 con la novità che permette la cessione delle singole annualità. Girocredito conferma a *ItaliaOggi* che ad oggi basa gran parte della sua attività su questo particolare tipo di cessione. Da gennaio ad oggi per circa 70 operazioni la piattaforma ha intermediato un valore di più di 6 milioni di euro.

Le piattaforme sono tra loro differenti per grandezza e operatività; infatti, anche SiBonus, piattaforma gestita dalle camere di commercio, ha fornito dei dati per cui dal 1° gennaio 2023 ad oggi sono stati acquistati 641 annunci (cessioni) con un valore di quasi 30 milioni di euro e ad un prezzo di vendita di circa 22 milioni. Si conferma che gli annunci più allettanti sono

quelli sulle singole annualità, che coprono l'80%.

Il prezzo di vendita per i crediti si aggira tra l'80 e il 75% del loro valore, modificandosi seguendo la legge di mercato.

Il prezzo del servizio. Ai tassi di sconto applicati si deve considerare il prezzo del servizio. C'è chi applica una percentuale fissa, chi invece copre i costi con interessi che variano a seconda del servizio offerto. SiBonus richiede l'1,5% sul prezzo di acquisto al cessionario, mentre ad esempio Girocredito ha una forbice che si aggira tra il 2 e il 3% circa in base alla difficoltà della pratica. Finanzatech per operazioni importanti, lato cedente, attiva anche trattative ad hoc.

I clienti. Per quanto riguarda il lato dei venditori i principali clienti sono le imprese, alcune piattaforme



permettono anche ai privati di cedere il proprio credito, ma altri come Girocredito affermano di riservare gli annunci alle sole imprese, poiché solo le uniche ad avere la possibilità di cedere le singole annualità. Mentre i principali compratori sono le grandi corporazioni come banche o assicurazioni disposte ad acquistare crediti da poter utilizzare dei propri cassetti fiscali.

Il ruolo delle piattaforme. In primo luogo, quello di intermediari; permettono a chi possiede un credito inutilizzabile di trovare chi sia disposto a comprarlo ad un prezzo vantaggioso. Una strategia alternativa per far fronte ai miliardi di euro di crediti incagliati e aiutare gli impresari in difficoltà che non riescono a proseguire i lavori per mancanza di liquidità.

Girocredito propone la nuova possibilità della cessione della singola annualità come sostitutiva al finanziamento, una proposta che

permette all'impresa di avere della liquidità in breve tempo, senza l'intermediazione di una banca e senza il pagamento delle rate successive.

Come funzionano. Le piattaforme forniscono il contratto e un istituto di credito su cui avverrà il pagamento, permettendo a entrambe le parti di avere delle garanzie: solo una volta effettuati i dovuti controlli la somma è riversata nel cassetto. Gli istituti di credito utilizzati sono diversi, Girocredito si affida a Lemonway, mentre SiBonus si avvale di IConto e Finanza.tech alla propria piattaforma essendo agente di un istituto di pagamento, così come la no profit FederBonus.

Le garanzie. I documenti relativi ai crediti seguono un iter di verifica. Ad esempio, SiBonus chiede l'iscrizione con identità digitale e, nel caso di imprese, verifica nel Registro delle imprese. Commercialisti e Confartigianato, i due partner dell'iniziativa, sono gli uni-

ci ammessi ad inserire gli annunci con le garanzie richieste. In particolare, i commercialisti possono indicare nell'annuncio di aver seguito la check list predisposta dall'ordine, e di rilasciare una comfort letter al cessionario come ulteriore certificazione del credito oggetto di cessione. Il modus agendi comune a tutte le piattaforme consiste nella richiesta e controllo formale dei documenti da normativa (legge n. 38, aprile 2023) e nella possibilità da parte del cessionario di fare richieste specifiche.

Come si orientano le piattaforme

Piattaforma	Commissioni	Documenti richiesti	Cedenti	Cessionari	Cessione annualità	Sconto medio sul Superbonus	Tempi
Finanza.tech	Variabile	Controllo formale, secondo normativa, comfort letter di una Big4. Ulteriori documenti su richiesta	Imprese, general contractor e soggetti istituzionali	Corporate o large corporate	Si	20%	Max 45 giorni
FederBonus	3%	Controllo formale da parte dei commercialisti partner, comfort letter di una Big4. Ulteriori documenti su richiesta	Imprese e studi tecnici	Banche, assicurazioni, large corporate	Si	20%	n.d
Girocredito	Variabile	Controllo formale, secondo normativa. Ulteriori documenti su richiesta	Imprese	Aziende o professionisti	Si	20%	7 giorni
Sibonus	1,5%	Controllo formale, secondo normativa, check list e comfort letter di commercialisti. Ulteriori documenti su richiesta	Cittadini, imprese ed enti privati	Cittadini, imprese ed enti privati	Si	20%	10-22 giorni

n.d: non disponibile



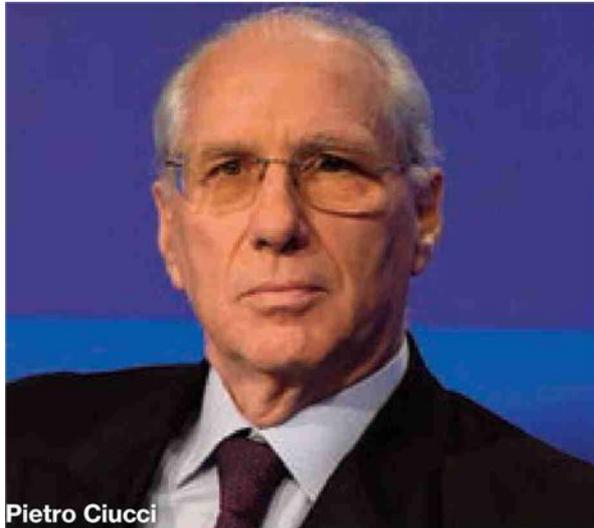
Peso:1-10%,23-77%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

Ponte, Ciucci: “Impegno contro infiltrazioni” Busia: “Adottare stringenti protocolli legalità”

Al QdS intervengono l'ad della Società Stretto di Messina e il presidente dell'Anac



Pietro Ciucci



Giuseppe Busia



interviste nelle pagine 6 e 7

Ponte sullo Stretto, il presidente Anac: “Adottare stringenti protocolli di legalità”

Intervista a Giuseppe Busia, vertice dell'Autorità nazionale anticorruzione: “Diverse criticità. Tra queste, la decisione di non fare la gara che sta in piedi solo se non si aumentano i costi oltre il 50% di quanto originariamente previsto”

Il progetto riguardante la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 30 maggio 2023, della Legge n. 58 del 26 maggio 2023, di conversione con modifiche del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante “Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria”, sembra aver preso il suo avvio. Il provvedimento contiene

disposizioni volte a riavviare l'iter realizzativo del c.d. “Ponte sullo Stretto di Messina” attraverso la prosecuzione del rapporto concessorio con la Società Stretto di Messina S.p.A., la ripresa dei rapporti con-



Peso: 1-24%, 6-96%

trattuali tra la medesima società concessionaria, il contraente generale e gli altri soggetti interessati.

L'unico punto non chiaro dell'intera operazione che, nel suo complesso durerà circa dieci anni, è quali saranno le risorse economiche che permetteranno di tener aperto il rubinetto di alimentazione economica. Le stime attuali, rilasciate ovviamente con beneficio di inventario, stimano una spesa di circa 10 miliardi cui dovrebbero aggiungersi circa un miliardo e mezzo per l'adeguamento strutturale di ciò che permetterà al ponte di interconnettersi alla rete autostradale sia calabrese sia siciliana. Trattandosi di appalti enormi, anche dal punto di vista economico, da più parti sono scattati campanelli di allarme riguardanti gli appetiti delle mafie che troverebbero nella realizzazione del ponte una tavola imbandita con moltissime portate. Anche a questo proposito, il *QdS* ha intervistato Giuseppe Busia, presidente di Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione.

Presidente Busia, sulla Gazzetta Ufficiale del 30 maggio è stata pubblicata la Legge n. 58/2023, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 35/2023, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. La durata complessiva del progetto, tra riprogettazione ed esecuzione dei lavori, si prevede sia di circa dieci anni. A suo giudizio quali sono le strategie che è necessario mettere in atto per evitare che gli appetiti delle mafie siano soddisfatti da quest'opera che, si stima, costerà intorno ai 10 miliardi di euro?

“Di fronte ad investimenti di tale portata, è evidente che i rischi di corruzione e di infiltrazioni delle mafie sono altissimi. Da tempo, le mafie cercano di orientare la propria azione verso l'ingresso nell'economia legale, piuttosto che dedicarsi a reati di sangue. E questo - occorre sempre ricordarlo - ben oltre i confini delle regioni in cui più tradizionalmente tali organizzazioni criminali hanno operato. In considerazione di tali rischi, sarà in ogni caso necessario

pensare a misure di prevenzione straordinarie, con il contributo di tutte le istituzioni a vario titolo coinvolte, dalle procure alle prefetture e a tutte le forze di polizia. Più specificamente per quanto attiene alla gestione dei contratti, sarà certamente necessario il massimo sforzo nel segno della trasparenza di ogni fase ed elemento delle procedure, preven-

dendo anche alcune limitazioni rispetto alla possibilità di subappaltare. In questi casi, anche il nuovo Codice dei contratti prevede che si possano fissare limiti in tale direzione. E questo, non solo per evitare i rischi di infiltrazione criminale, ma anche per il fatto che la complessità tecnica delle opere da realizzare e il grado di competenze richieste possono richiedere che a svolgere gli interventi siano direttamente le imprese aggiudicatrici o quelle da queste specificamente individuate per taluni interventi specialistici, rifuggendo da pratiche quali il subappalto a cascata, che potrebbe diventare non solo il terreno di elezione per le infiltrazioni criminali, ma che metterebbe anche a rischio la qualità delle lavorazioni e quindi la sicurezza dell'opera. Tuttavia, adesso siamo in una fase ancora molto preliminare rispetto a tale momento, e i rilievi che abbiamo mosso hanno riguardato le modalità con le quali si è arrivati a riattivare tale percorso ed i contenuti del decreto legge”.

Quali sono allora le obiezioni più generali di Anac sul Ponte e sul decreto legge che ne ha riattivato il processo di realizzazione?

“Mi faccia fare una premessa: come è noto, sulla stessa opportunità di realizzare il ponte, da più parti sono stati mossi rilievi riguardanti l'impatto ambientale di tale opera, in una delle zone più belle del nostro Paese, nonché considerazioni relative alla scelta delle priorità, evidenziando che tutti questi miliardi potrebbero essere spesi per realizzare interventi molto più urgenti e utili in aree che hanno quanto mai bisogno di investimenti, anche in materia di trasporti e mobilità. Come Anac, ci siamo volutamente e doverosamente astenuti da entrare in tale dibattito, essendo aspetti che esulano dalle nostre competenze istituzionali in senso stretto, e ci siamo invece concentrati sugli aspetti contrattuali, che in parte sono stati trasfusi nel decreto legge 35/2023. Al riguardo, ci sono

almeno quattro elementi critici. Innanzi tutto, va detto che non si è voluta fare una nuova gara per il ponte, e questo ci inchioda ad un progetto vecchio. Negli ultimi anni, la tecno-



logia ha fatto passi da gigante in tutti i campi e ogni giorno macchinari, prodotti e materiali che fino a ieri sembravano all'avanguardia, vengono superati da altri molto migliori e performanti. Di fronte a questo, siamo davvero sicuri che convenga affrontare una sfida ingegneristica di tale portata restando agganziati a quanto si conosceva e si sapeva fare

ben dieci anni fa? Secondo: tale progetto è di proprietà di una impresa privata e, essendo stato approvato il decreto prima che fosse chiuso il contenzioso, di fatto le è stato fatto un regalo. Fino a ieri, essa aveva in mano un progetto vecchio e aveva perso in primo grado nel giudizio per il risarcimento dei danni che chiedeva per la sospensione dell'opera. Improvvisamente, si è vista riconoscere, addirittura per legge, non solo che il progetto è ancora attualissimo, ma anche che è quello migliore per realizzare l'opera: è evidente che di fronte ad ogni possibile futuro contenzioso avrà molte armi in più per chiedere cifre ben superiori a quelle che aveva posto alla base del suo ricorso".

E le altre due critiche?

"Terzo elemento: esistono vincoli europei, anche di spesa, e rischiamo un contenzioso futuro. Avendo voluto evitare la gara e mantenere in piedi il contratto con l'impresa selezionata tanti anni fa, siamo tenuti a rispettare quanto previsto dall'articolo 72 della direttiva europea, che pone un limite invalicabile, e cioè che l'aumento dei costi non debba

superare il 50% di quanto messo a gara originariamente. Quindi, la decisione di non fare la gara sta in piedi solo se non si aumentano i costi oltre il 50% di quanto originariamente previsto: 4 miliardi e 300 milioni nel

2002, saliti a 8 miliardi nel 2011. Quarto, il decreto non specifica a sufficienza gli obblighi dell'impresa privata e non mette adeguatamente a suo carico il rischio varianti. E il vecchio contratto ha già dimostrato di non essere sufficientemente blindato, perché ha portato a raddoppiare il suo importo con le varianti del 2011. Come Anac abbiamo rilevato uno squilibrio nel rapporto tra il concedente pubblico e la parte privata, a danno del pubblico, sul quale rischia di essere trasferita la maggior parte dei rischi. Per tale ragione, avevamo proposto alcuni interventi emendativi volti a rafforzare le garanzie della parte pubblica, non accolti, tuttavia, dal Governo in sede di conversione del decreto".

I protocolli e i controlli previsti per le grandi opere saranno sufficienti o si renderà necessario istituire un nuovo modello ispettivo che non incida sui tempi di esecuzione dell'opera?

"Ove dovessero essere superate le altre difficoltà alle quali facevo riferimento, occorrerà adottare protocolli di legalità particolarmente stringenti, così da garantire controlli adeguati. Come Anac abbiamo una notevole esperienza in questo, e lavoriamo sempre in sinergia con le procure, le prefetture e le forze di polizia. Nel caso in cui, durante l'esecuzione dell'opera, dalle attività di indagine risulti che alcuni operatori impegnati nei lavori sono coinvolti in reati di corruzione o vi siano infiltrazioni mafiose, occorre estromettere tali soggetti, senza per questo

compromettere la realizzazione dell'opera ed il rispetto della relativa tempistica. Per tale ragione, secondo il modello che a suo tempo è stato

adottato con Expo Milano, si è previsto che il presidente dell'Anac possa proporre al prefetto di nominare dei commissari che sostituiscano gli imprenditori coinvolti nelle indagini, in modo che l'opera possa comunque proseguire, congelando nel frattempo gli utili, perché i possibili eventi corruttivi non portino in ogni caso vantaggio a chi li ha commessi. Nella scorsa legislatura il Parlamento ha accolto alcune proposte di modifica che avevamo avanzato: grazie a questo, oggi tali istituti sono ancora più performanti e flessibili, così da garantire la sufficiente adattabilità al caso concreto. Occorrerà inoltre introdurre misure straordinarie per garantire trasparenza su tutte le attività legate all'attività contrattuale, anche con riferimento alla fase esecutiva, nonché attivare sistemi di controllo avanzati. Penso, fra gli altri, alle esperienze legate ai cosiddetti "cantieri digitali", che consentono di controllare puntualmente i mezzi che vengono impiegati nelle lavorazioni ed i loro spostamenti, nonché di tracciare i materiali ed i rifiuti, verificare le persone che operano al loro interno anche al fine di garantire il pieno rispetto della normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Di tutto questo, purtroppo, non vi è nulla nel decreto legge".

Testi di
Roberto Greco
A cura di
Antonio Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le criticità del nuovo Codice appalti "Lavori fino a oltre 5 mln senza bandi, ridotta la trasparenza"

Le recenti modifiche al "codice degli appalti" saranno sprone positivo alla realizzazione di tale grande opera o potrebbero rappresentare una scorciatoia verso l'illegalità?

"Il nuovo Codice contiene tanti elementi positivi, alla cui stesura anche noi abbiamo lavorato come Anac. Penso in particolare alla digitalizzazione dell'intero ciclo delle procedure contrattuali, incentrato sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici costituita presso la nostra Autorità. Grazie ad essa, non solo è possibile controllare e verificare ogni passaggio, ma si introducono notevoli semplificazioni sia per le stazioni appaltanti che per le imprese, aumentando la concorrenza e quindi il migliore utilizzo dei denari pubblici. Si tratta di una buona semplificazione, perché coniuga insieme il fare in fretta e il fare bene. Trovo invece meno felice la scelta di innalzare alcune soglie, riducendo la trasparenza laddove si prevede che i lavori fino a oltre cinque milioni di euro possano essere effettuati senza bandi o avvisi e, ancor di più, laddove si prevede che i servizi e le forniture, fino a 140mila euro possano essere acquistati con affidamento diretto, senza neanche fare un semplice confronto fra preventivi. Non vi è solo il rischio che si finisca per privilegiare le imprese amiche, o comunque più vicine, rispetto a quelle più meritevoli e in grado di offrire servizi migliori all'amministrazione. E neanche solo quello di sprecare soldi, in quanto chi viene chiamato a svolgere un servizio o a fornire un bene, sapendo che non vi sarà alcun confronto concorrenziale con altre offerte, rispetto a qualcosa che vale in meno di 100mila euro, è più probabile che chieda 120 piuttosto che 80. Il rischio ulteriore, specie in contesti esposti alla minaccia mafiosa, è che il dirigente o l'amministratore pubblico, abbiano più difficoltà a resistere a talune pressioni, in quanto non potranno più neanche trincerarsi verso il dovere di confrontare quanto propone con insistenza il loro interlocutore con altre offerte più vantaggiose per l'amministrazione".

"Il vecchio contratto ha già dimostrato di non essere sufficientemente blindato sui costi"

"Sarà necessario il massimo sforzo nel segno della trasparenza"

"I rilievi che abbiamo mosso riguardano le modalità di riattivazione del percorso"



Peso: 1-24%, 6-96%



Peso: 1-24%, 6-96%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PALAZZO DEGLI ELEFANTI

Proclamati i nuovi 36 consiglieri comunali La prima seduta convocata per martedì 11

L'Ufficio Elettorale Centrale presso la Corte d'appello di Catania ha proclamato i trentasei consiglieri che compongono il nuovo consiglio comunale di Catania.

Il presidente uscente del consiglio comunale, Sebastiano Anastasi, ha convocato la prima seduta del civico consesso, a Palazzo degli elefanti, per il prossimo 11 Agosto, alle 10,30, nella sala delle adunanze consiliari.

I consiglieri eletti sono per Fratelli d'Italia: Daniele Bottino, Andrea Barresi, Giovanni Magni, Erio Buceti, Erika Bonaccorsi, Paola Parisi e Viviana Lombardo; per Forza Italia: Giovanni Petralia, Riccardo Pellegrino, Carmela Monteleone, Melania Miraglia e Piermaria Capuana; per Prima l'Italia: Peppe Gelsomino, Pippo Musumeci, Maurizio Zarbo, Valentina Saglimbene e Andrea Cardello; per

Grande Catania: Sebastiano Anastasi, Alessandro Campisi, Orazio Grasso e Serena Spoto; per Enrico Trantino per Catania: Giovanni Curia, Fabio Domenico Currò, Alessia Trovato e Anthony Manara; per i Popolari e Autonomisti: Angelo Scuderi e Daniela Rotella; per la Nuova Democrazia Cristiana: Salvatore Giuffrida, Maurizio Mirenda e Simona Latino; per il Partito Democratico: Damien Bonaccorsi, Anna Vullo e Gerry Barbagallo; per il Movimento 5 Stelle: Graziano Bonaccorsi e Gianina Ciancio.

Il candidato sindaco Maurizio Caserta, risultato il più votato tra quelli non eletti e avendo superato il 20% dei voti, è stato anch'egli proclamato consigliere comunale, a norma della legge elettorale vigente.



Peso: 1%

Torrise: «Ecco perché Sac non ha responsabilità»

Fontanarossa. L'amministratore delegato dell'ente gestore dello scalo respinge le accuse e conferma il progressivo ritorno alla normalità

CONCETTO MANNISI

CATANIA. «Va bene, parlo». Sembra una resa, ma non lo è. Perché l'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi, coglie l'occasione che gli viene prospettata anche per rispondere agli attacchi di chi da giorni ne chiede la testa, provando a fare chiarezza, nel contempo e limitatamente a quel che gli compete («al resto penserà la magistratura», afferma), su tutto ciò che è accaduto da quella maledetta domenica del 16 luglio, che tanto è costata in termini economici, di immagine, ma anche di pazienza, a Catania e ai catanesi.

Torrise, cosa succede?

«Succede che stiamo gestendo un'emergenza per la quale non ci sentiamo responsabili e per la quale, comunque, sentiamo il dovere di intervenire al fine di alleviare i disagi dei passeggeri».

Che da quindici giorni si sono ritrovati in un incubo.

«Ne siamo consapevoli ma vi posso garantire che, a tutti i livelli, abbiamo operato con l'obiettivo di superare questo momento di crisi. Con il supporto dell'assessore regionale alle Infrastrutture Aricò - ma a nostre spese - abbiamo programmato 700 corse verso gli aeroporti di Comiso, Trapani e Palermo che ci hanno aiutati in queste due settimane. La stessa Protezione civile lavora instancabilmente garantendo acqua a chi sta in fila, magari arrivando ben prima - per paura - rispetto all'orario previsto. Detto questo e senza volere creare illusioni, confermo che giorno 2 (domani, ndr) verrà consegnato dall'Aeronautica militare il piccolo terminal refrigerato, fra il B e il C, che ci consentirà di portare a 14 in un'ora, dai 10 attuali, i voli da e per Catania. Poi, visto che gli esiti delle analisi nell'area partenze, quel giorno invasa dal fumo, ad oggi sono estremamente positive, spero di poter riportare in brevisimo l'aerostazione a regime. Quando? Io vorrei un secondo dopo lo sta bene dei tecnici ma comprendo che bisognerà attendere le autorizzazioni di Arpa, Spre-sal, Enac e Vigili del fuoco, poi dipenderà

anche dalle compagnie».

Se si parla di vigili del fuoco inevitabile il rimando a quella sera e a tutto quello che non ha funzionato.

«Non spetta a me dire quello che non ha funzionato ma posso dire quello che ha funzionato: i rilevatori di fumo sono entrati in azione perfettamente e l'allarme è scattato in tempo reale».

Non la Naspi.

«Ma nessuno ci obbliga a dotarci di questo sistema, che può spegnere l'incendio ma risultare letale per le persone in caso della presenza di fili scoperti. Per il resto, di estintori ce ne sono in abbondanza e facilmente a disposizione di tutti, mentre posso dire che la manichetta che qualcuno diceva essere difettosa è poi risultata funzionante già in occasione dell'immediato intervento dei vigili del fuoco di via Cesare Beccaria, che ringrazio, i quali hanno collegato le loro pompe al nostro impianto. Funzionante».

«Il fatto che sia stata sequestrata dalla Procura, che ringrazio allo stesso modo - prosegue Torrisi - un'area di 80 metri quadrati su 35 mila dello scalo e che non sono stati sequestrati estintori, manichette o idranti credo la dica lunga in tal senso».

Forse se il personale antincendio fosse arrivato in maniera più tempestiva e fosse stato più preparato i danni sarebbero stati ancor meno rilevanti.

«Il personale è arrivato tempestivamente ma il fumo che si stava sviluppando e che poi si è incanalato verso alcune aree impediva un intervento risolutivo, come quello che hanno tentato pure dei poliziotti. Alla fine si è pensato di far evacuare i passeggeri, verso l'esterno e verso la pista, e pur nella considerazione che nell'emergenza si corrono dei rischi, beh, posso dire che alla fine il piano di evacuazione ha funzionato e non si è fatto male nessuno».

A proposito di piani e di emergenze, il Certificato prevenzione incendi e il Piano di emergenza risultano datati.

«Siano perfettamente in regola. Attraverso ben due decreti "Milleproroghe" è stata data l'opportunità agli enti prepo-

sti ai controlli e finalizzati all'aggiornamento del piano di rapportarsi con Sac in tempi diversi rispetto a quelli previsti. Il nostro piano scadrà nel 2023».

Ci spiega, comunque, per quale motivo a fronte di un allarme scattato alle 23,20, in un aeroporto, l'intervento risolutivo dei vigili del fuoco arriva quasi venti minuti dopo e col distacco Fontanarossa a un passo?

«Questo è lavoro della magistratura. In compenso posso dirvi che il cortocircuito sotterraneo non è quello "originario". Il primo è avvenuto, per cause a me ignote, all'interno dell'agenzia di noleggio auto. L'incendio dei cavi "sotterranei" è di oltre dieci ore dopo. Ora non ci resta che attendere i riscontri dei periti nominati».

Le si contesta che a fronte di un aumento importante di passeggeri le strutture siano sempre le stesse.

«Non è un problema di strutture, bensì di spazi. Per questo puntavamo, dopo avere preso atto dell'impossibilità di ristrutturare il Terminal B, di realizzarne uno nuovo. Purtroppo anche in questo caso siamo in attesa di specifiche autorizzazioni».

Ma lei davvero, come ad di Sac, pensa di essere esente da responsabilità in questo caos?

«Io per questo aeroporto sto lavorando notte e giorno, affiancato da uno staff e da tutto il personale che, comprendendo la situazione, dimostra una abnegazione e una pazienza davvero fuori dalla norma. Non per nulla sono arrivate le parole di apprezzamento di Schifani, di Salvini, di Crosetto e l'appoggio di Enac ed Enav. Purtroppo capisco che si è scatenata la caccia all'uomo, a prescindere dalle responsabilità vere o presunte. C'è chi è deputato a chiarire ogni cosa: aspetto...».



Peso: 45%



Bankitalia: meno mutui per il caro-tassi, è più difficile pagare l'affitto

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Il mercato dei mutui soffre per la serie di rialzi dei tassi varata dalla Bce per combattere l'inflazione. Il calo della domanda ha colpito specialmente alcune fasce di popolazione, solo mitigato dal sostegno del Fondo di garanzia, ad esempio sui giovani che siglano prestiti di maggiore durata. E la scelta alternativa dell'affitto è difficoltosa, almeno in alcune zone, a causa dell'aumento dei prezzi.

Mentre si profila una pausa dopo l'estate da parte di Francoforte sulla crescita dei tassi, il mercato in Italia risente delle condizioni di offerta più restrittive e del peso dell'inflazione che riduce il reddito disponibile. Nomisma rileva alcune categorie più esposte a questa fase: tra le famiglie numerose, una su cinque dichiara di non avere i requisiti per l'accesso al credito (il 21,1% del totale), un valore quasi triplo rispetto al 7,5% della media del campione. Percentuali più alte rispetto alla media si registrano anche per le famiglie con figli minori (13,1%) e persone sole under 45 (10,7%). E sugli affitti la quota di famiglie che prevedono nei prossimi 12 mesi di potere trovare difficoltà nel regolare pagamento del canone di locazione si è ampliata dal 31,4% al 34,8%.

Gli effetti della stretta monetaria erano stati previsti a marzo (prima quindi dei rialzi dei tassi dei mesi successivi) dalle 244 banche sondate dalla Banca d'Italia, che ha pubblicato ora i risultati di quella rilevazione. L'analisi sottolinea come nel se-

condo semestre 2022, di pari passo con i rialzi dei tassi, il mercato ha cambiato passo e la domanda si è arrestata e poi calata.

L'Abi, nel commentare i dati, segnala «l'impatto sul livello dei tassi di interesse degli effetti della politica monetaria restrittiva della Bce» e rileva come «i dati indicati riflettono il supporto del mondo bancario in Italia a sostegno delle famiglie». Anche per questo l'associazione ha promosso «l'adozione da parte dei propri associati di ulteriori misure in favore delle famiglie con mutui a tasso variabile senza cap, al fine di attenuare gli impatti dell'incremento dei tassi d'interesse sulle rate».

A mitigare gli effetti di questa situazione, nota il rapporto di Via Nazionale, «è stato il potenziamento attuato nel biennio 2021-22 dell'operatività del Fondo di garanzia per la prima casa, di cui ha beneficiato soprattutto la clientela più giovane». È salita poi la durata media dei nuovi mutui negli ultimi anni, «superando ampiamente i 24 anni».



Peso: 14%

ALLARME LANCIATO DAGLI EDILI DELLA FILLEA CGIL

Beni confiscati alla mafia, azzerati 300 mln del Pnrr che erano stati destinati alla loro valorizzazione

Il sindacato: «Che fine faranno i progetti studiati per rilanciare il territorio?»

«Dei 300 milioni di euro del Pnrr da destinare alla valorizzazione dei beni confiscati alla mafia, oggi Catania si ritrova in mano niente. Serve sapere che fine faranno i progetti che erano stati studiati a vantaggio del nostro territorio».

A intervenire sulla cancellazione delle misure del Pnrr dedicate alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, compresi dunque quelli nel territorio etneo, è il segretario generale della Fillea Cgil di Catania, Vincenzo Cubito, che nei mesi scorsi insieme a Cgil, Arci Catania, I Siciliani giovani e ad altre associazioni, aveva curato una grande campagna pubblica affinché gli immobili sottratti alla

mafia venissero riqualificati e destinati al bene comune.

«Attendiamo subito risposte affinché il lavoro svolto dagli enti locali per non depauperare queste storiche occasioni non venga perduto. Vorremmo sapere quali progetti salteranno

del tutto e quali potranno essere inseriti in nuove linee di finanziamento. Anche la tempistica è importante. Ci chiediamo poi dove finiranno quei soldi che in un primo momento erano stati destinati ai beni confiscati e quali saranno i controlli e le previsioni di crescita (negli ultimi decenni mai rispettate) formulate sui paventati be-

nefici fiscali e semplificazioni per le nuove imprese».

Domande e dubbi che per il sindacato degli edili in verità riguardano anche altri settori interessati dai tagli al Pnrr: per esempio vengono meno un miliardo e 287 milioni per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico e 60 milioni per la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica. ●



Un momento della manifestazione



Peso: 15%

Tagli al Rdc e pane a rischio rincari «Giorno nero per 9 mila famiglie»

CESARE LA MARCA

Pane e Reddito di cittadinanza: l'accostamento è quasi inevitabile, in una quotidianità che a Catania fa ormai rima con povertà, tra il rischio rincari che si sta cercando di scongiurare, per l'alimento base da mettere in tavola ogni giorno, e la sospensione dell'assegno col famigerato sms che in città ha riguardato ben 8.974 percettori, ponendola al quarto posto dopo Napoli, Roma e Palermo.

Sul fronte pane, che col rincaro delle materie prime e dell'energia è diventato per molti quasi un alimento di "lusso" oscillando fra i tre e i quattro euro al chilo, Assipan Confcommercio di Catania lamenta un aumento della farina, una delle materie prime indispensabili, di 5 centesimi al chilo. «È un rincaro a nostro avviso immotivato in questo momento da parte dei mugnai - spiega la presidente Giusy La Cava - che ha portato il costo della farina a 0,70 centesimi al chilo più iva. La nostra intenzione è non far ricadere questo aumento sul costo del pane, cosa che sarebbe sempre più difficile se questa tendenza dovesse proseguire. In città c'è una corsa al risparmio innescata dalla crisi, le famiglie sono allo stremo, i clienti chiedono prima il costo e poi comprano, limitandosi spesso a una schiacciata, mentre i ragazzini vengono con le monete contate».

**De Caudo (Cgil)
«Troncata la speranza
in modo disumano»
Assipan: «Farina
aumentata di 5 cent
al chilo, cercheremo
di mantenere
invariato il prezzo»**

Alla città stremata dall'emergenza caldo e blackout il destino cinico e baro ha riservato con inesorabile puntualità le 8.974 sospensioni del Reddito di cittadinanza, in attesa dell'eventuale presa in carico dei Servizi sociali.

«Troncare la speranza di un domani migliore a ben 9000 famiglie catanesi in difficoltà è disumano. Persone che non possono pagare affitti e che non trovano lavoro, oggi si sono viste "bocciare" ogni possibilità di sostegno dal Governo nazionale. E tutto ciò, attraverso un freddo sms». Il segretario generale della Cgil di Catania, Carmelo De Caudo, interviene così nella giornata nera di ieri; nera soprattutto per i siciliani, poiché segna un'interruzione dell'importante beneficio a partire da oggi. Stando alle interruzioni del reddito di cittadinanza effettuate su tutto il territorio nazionale, con le sue 9000 comunicazioni ricevute, Catania si trova al quarto posto, seguita dalla città di Caserta a quota 7.635 (un numero pari, a quanto si apprende, a quello che riguarda l'intera Lombardia).

Per la Cgil catanese si tratta di un nuovo allarme che pregiudica una situazione già drammatica a causa delle ripetute crisi che si sono succedute in questi anni a Catania, pandemia inclusa, e gli ultimi strappi causati dalla recentissima inflazione. Non a

caso l'attenzione del sindacato è adesso rivolta più che mai allo sciopero nazionale del 7 ottobre che culminerà con una grande manifestazione a Roma. A Catania l'autunno in arrivo si preannuncia più caldo dei precedenti.

«Senza sostegno per troppe famiglie è impossibile sopravvivere, così come reputiamo impossibile che le responsabilità di queste persone vengano adesso scaricate sulle spalle dei Comuni che non hanno le possibilità economiche ma neppure il personale per intervenire con efficacia. Smentiamo inoltre con forza che si tratta di cittadini che non cercano lavoro; molti di loro hanno superato i 50 anni e sono tagliati fuori dal mercato. Vorrebbero lavorare ma non trovano opportunità».

Secondo le nuove regole, chi è occupabile potrà chiedere di frequentare un corso di formazione, ma secondo la Cgil, questo non avverrà prima di settembre, nel migliore dei casi. «Non può essere questa la soluzione per i nostri concittadini. I sindacati sono pronti a far sentire la propria voce. Le prossime settimane saranno di impegno massimo. I nostri governanti devono comprendere che gli atteggiamenti punitivi e le scelte poco concrete, non portano da nessuna parte».



Peso: 37%

IL LAVORO C'È

L'asimmetria fra domanda e offerta è il primo problema

L'asimmetria tra domanda e offerta è uno dei problemi più rilevanti del mondo del lavoro oggi: il lavoro c'è, ma non trova competenze adeguate. Per cercare di capire il problema, abbiamo intervistato Maurizio Laganà (nella foto), candidate strategy manager per Manpower Italia.

Quali sono le principali cause del mismatch tra domanda e offerta?

«È indubbio che uno dei principali fattori che stanno producendo mismatch tra domanda ed offerta di lavoro è la crescente e costante digitalizzazione del lavoro. L'introduzione delle tecnologie in tutti i campi e settori, da quello industriale ai servizi, ha cambiato anche le competenze tecniche e soft che quei lavori oggi prevedono. È come se questa "rivoluzione" ci abbia colto di sorpresa, lasciando indietro intere platee di lavoratori e potenziali candidati. Ovviamente i territori che storicamente hanno dimostrato maggiore gap tecnologico oggi hanno anche un maggiore gap di competenze. Quindi maggiore difficoltà di inserirsi nel mondo del lavoro di oggi. Leggo anche in questa chiave l'aumento dei cosiddetti neet nel Mezzogiorno d'Italia, ovvero persone che non lavorano, non studiano e non sono in cerca di occupazione».

Quali sono le iniziative che bisognerebbe sollecitare per diminuire il disallineamento e da parte

di quali stakeholder? Quale il ruolo del privato e quale del pubblico?

«Tre parole chiave per rispondere a questo quesito: consapevolezza (informazione di persone e famiglie in maniera chiara e senza demagogia), collaborazione (tra soggetti del lavoro pubblici e privati), formazione (academy, Its, Università)».

Come cambia questo disallineamento nei territori italiani tra nord, centro e sud?

«Purtroppo le notevoli differenze tra nord e sud sono molto evidenti. Le previsioni da poco pubblicate da Manpower per il terzo semestre 2023 ci dicono che al nord il dato di previsione è del 16% al Nord, solo il 3% al sud. Il dato è inequivocabile: troppe ancora le differenze tra un mercato del lavoro del Nord molto dinamico e al passo con l'Europa ed un Sud che attrae pochi investimenti e quindi offre troppe poche opportunità».

Confidiamo nel Pnrr per colmare questo enorme gap?

«È una domanda purtroppo e non ancora una certezza di "speranza"».

Tra i diversi disallineamenti c'è quello relativo alla mancanza sostanziale di una visione sullo sviluppo delle soft skills. Che iniziative possono essere organizzate in questo senso?

«Non credo che il tema delle soft skills oggi faccia disallineare o meno il mercato del lavoro. Io credo che adesso tocchi concentrarci sulle competenze tecniche e di trasformazione digitale che ad esempio alle "precedenti" generazioni mancano e devono essere velocemente colmate».

S. G.



Peso: 27%



LA LEADER UIL SU SALUTE, LAVORO E MOBILITÀ

Lionti apre la “vertenza Sicilia”

«Regione tace, è lo Sprofondo Sud»

PALERMO. Luisella Lionti, segretaria generale della Uil regionale, ha aperto la “vertenza Sicilia”. Rivolgendosi ieri all'Esecutivo regionale del sindacato Uil, infatti, ha annunciato: «È vertenza-Sicilia. Rivendichiamo diritti, ma dalla Regione rispondono con un fritto misto di silenzi e vuote promesse. Abbiamo rivendicato diritti. Salute, lavoro, sicurezza, infrastrutture. Per tutta risposta, però, dalla Regione arriva un fritto misto di silenzi e vuote promesse. L'ultima: la formula magica per il taglio delle liste di attesa in Sanità!».

Per la segretaria generale Luisella Lionti, che ieri a Palermo ha riunito l'Esecutivo regionale della Uil, esiste una vera e propria “Vertenza-Sicilia”. Nel corso del suo intervento, presente il gruppo dirigente isolano del “Sindacato delle Persone”, Luisella Lionti ha innanzitutto «ringraziato donne e uomini della Uil protagonisti della recente, bellissima, mobilitazione nei nove capoluoghi dove abbiamo chiesto rispetto per la vita di chi lavora».

«Incidenti, infortuni, morti nei cantieri, nei campi, nelle fabbriche - ha aggiunto la leader sindacale - si ripetono con una frequenza inquietante. I numeri di una strage. È troppo, allora, se insistiamo in questi mesi di caldo-killer nel sollecitare al presidente della Regione un'ordinanza per salvaguardare in orari di punta chi svolge attività a rischio?».

Luisella Lionti ha anche affrontato la “questione-Sanità”, dicendo fra l'altro: «Continuiamo a sgolarci per ricordare che sempre più siciliani, lavoratori e pensionati, stanno rinunciando sotto il peso della crisi a farmaci e visite specialistiche, ma le nostre proposte di investimenti in medicina territoriale e servizi ospedalieri vengono ignorate». «Curarsi significa affrontare la tragica alternativa tra aspettare tempi lunghi, spesso fatali, o imbarcarsi nei viaggi della speranza. Sempre meno, però, sono quelli che possono permettersi questi viaggi. E sempre più la Sanità diventa un lusso per pochi!».

La segretaria generale della Uil si è anche soffermata sul «diritto

negato alla mobilità, tra infrastrutture che non ci sono o sono troppo malmesse per potersi davvero definire tali». «Questa è l'estate dell'inferno siciliano dei trasporti e delle reti energetiche. Il frutto di un disinvestimento lungo decenni. Più che nel profondo Sud, siamo allo Sprofondo-Sud. A noi non basta che si faccia il Ponte sullo Stretto. Pretendiamo anche strade, autostrade, ferrovie, porti e ahinoi! aeroporti che ci assicurino pari opportunità e dignità rispetto alle altre regioni d'Italia e d'Europa. Chiediamo troppo?».



La relazione degli uffici sul tavolo del governo, per tentare un salvataggio in extremis. A nove anni dall'avvio della programmazione

Regione, un miliardo in fumo

Dagli impianti per trattare i rifiuti alla banda larga, dagli interventi anti sismici al turismo: fra ritardi e intoppi, impossibile riuscire a spendere entro l'anno i fondi europei disponibili Pipitone Pag. 8

Il resoconto delle occasioni perse è stato stilato dal dipartimento Programmazione

La Regione butta un miliardo di fondi Ue

Progetti mai andati in porto per realizzare impianti per i rifiuti, per il rischio idrogeologico e per la banda ultra larga. Il piano originario della giunta Crocetta poi modificato da Musumeci

Giacinto Pipitone
PALERMO

I fondi europei che dovevano servire a realizzare nuovi impianti per la gestione dei rifiuti sono rimasti tutti o quasi nei cassetti. E si tratta di 114 milioni che ora non c'è più tempo di investire. Allo stesso modo i finanziamenti che dovevano portare la banda larga ovunque in Sicilia rischiano di tornare a Bruxelles fra qualche mese. E si tratta di 45 milioni e 441 mila euro. La stessa sorte accomuna i quasi 65 milioni che erano stati stanziati per fronteggiare il rischio idrogeologico e quello sismico. E poi, inevitabilmente, ci sono i soldi che dovevano rilanciare il turismo col piano SeeSicily: una buona parte di questi, 39,9 milioni, è a un passo dalla restituzione all'Ue.

La fotografia delle occasioni perse è stata scattata dalla stessa Regione. Il dipartimento Programmazione, guidato da Vincenzo Falgares, ha monitorato i finanziamenti europei ancora da spendere, scoprendo che si tratta di circa 2,1 miliardi. Poi ha fatto una proiezione della spesa realmente certificabile a fine anno, termine ultimo per investire i 4 miliardi e 273 milioni assegnati alla Sicilia dall'Ue col piano Fesr 2014-2020. E a quel punto a Falgares è apparso chiaro che al raggiungimento del traguardo resteranno nei cassetti almeno un miliardo e 75 milioni.

Fin qui i numeri. Ma in ogni capitolo della relazione che il dirigente ha spedito in giunta per farsi autorizzare un piano di salvataggio in extremis c'è la descrizione di un'occasione persa. Il piano originario messo a punto dalla

giunta Crocetta e modificato negli anni successivi anche da Musumeci prevedeva, per esempio, di investire 171 milioni e 67 mila euro in progetti «per la messa in sicurezza dei territori più esposti al rischio idrogeologico». Ma la sensibilità nella prevenzione delle frane si è fermata davanti a ritardi di progetti e gare che hanno costretto a prendere atto del fatto che il 16% di queste risorse non si possono più spendere. Il budget scende così a 143 milioni. È poi rimasta intatta in tutti questi anni la dotazione di 687.878 euro che serviva «per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici». E ora l'intera posta viene dirottata su altri progetti.

Fra le occasioni perse va inserita anche la lotta al rischio sismico: dei 76,6 milioni iniziali la Sicilia ne riuscirà a investire realisticamente appena 39. C'erano, per esempio, 21,7 milioni per mettere in sicurezza edifici strategici e pubblici e il 74% è rimasto inutilizzato. Al punto che il budget realmente ancora spendibile è di appena 5 milioni e mezzo.

Sul fronte dei rifiuti il bilancio è anche peggiore. Scrive Falgares nella sua relazione di essere stato costretto «a una decurtazione del budget, che dai 74,8 milioni iniziali si attesta adesso a 16,7». La differenza sono i soldi rimasti per 9 anni nei cassetti. Nel dettaglio: il 68% dei fondi destinati a promuovere il compostaggio (cioè lo smaltimento dei rifiuti organici già differenziati) grazie a nuovi impianti è rimasto in assessorato. E se questo dato può indignare -

in una regione invasa dai rifiuti - ecco che il monitoraggio messo nero su bianco evidenzia che il 98% dei finanziamenti destinati «a rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e il recupero dei rifiuti» non è mai stato investito. La Regione - si legge nella relazione - si trova quindi costretta ad azzerare questo capitolo del piano di spesa dei fondi europei per evitare che Bruxelles si riprenda tutto. E così mentre l'emergenza rifiuti si faceva sempre più grave la Regione teneva fermi i fondi per gli impianti che avrebbero alleviato la situazione.

Anche la bonifica dei siti inquinati non è risultata una priorità della Regione malgrado i buoni propositi: erano stati stanziati 30,6 milioni ma la realtà è che ne sono stati investiti solo 2,4. Il resto è a rischio restituzione a Bruxelles.

C'era un fondo anche «per la valorizzazione del patrimonio culturale» ma dei 34,6 milioni stanziati ben 5,1 sono rimasti nei cassetti. Ma forse a descrivere più di ogni altro ciò che i fondi europei dovevano rappresentare e non sono invece stati è il Progetto



Peso: 1-11%, 8-44%

Strategico per la banda ultra larga che non sta viaggiando esattamente al ritmo dell'era digitale. Al punto che dei 161 milioni iniziali ben 38 sono fermi senza alcuna possibilità di essere spesi in tempo. Lo stesso vale per il completamento della Circumetnea, nel tratta che collega Catania all'aeroporto: 167 milioni rimasti nei cassetti e da salvare ora con una manovra d'emergenza di cui leggete sotto.

Erano fondi europei anche quelli che la giunta Musumeci, su idea dell'assessore Manlio Messi-

na, ha investito sul Turismo col piano SeeSicily finito al centro di inchieste giudiziarie. La certificazione del flop la consegna agli archivi la relazione del dipartimento Programmazione: occorre dirottare subito altrove 39,9 milioni non spesi o spesi in modo che l'Ue non approverebbe. Perché? Falgares scrive che «c'è stato un tasso di adesione al programma abbastanza inferiore alle attese. Sono stati sottoscritti contratti con circa l'8% delle strutture ricettive, il 37% delle agenzie di viaggio e l'11% delle guide turistiche». Dati che spingono la Regione ad an-

nunciare adesso «un rafforzamento dei controlli per verificare preventivamente eventuali irregolarità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eccotutti i numeri. Relazione del dirigente Falgares alla giunta per farsi autorizzare un piano di salvataggio in extremis



Madonie. Crolli e macerie per una frana a Polizzi Generosa nel 2022



Peso: 1-11%, 8-44%

Il piano della giunta Bonus Energia, aiuti alle imprese: ecco i nuovi obiettivi di spesa

Pag. 8



PALERMO

Saranno utilizzati per le imprese, il Bonus Energia e i vaccini anti-Covid

E ora si punta a salvare i soldi rimasti nei cassetti

Il piano di salvataggio dei fondi europei rimasti nei cassetti è stato approvato dalla giunta Schifani alla fine della scorsa settimana. E prevede di utilizzare almeno 823,5 milioni del miliardo e 75 milioni a rischio per finanziare iniziative che non erano inserite nel programma originario ma che sono in una fase di spesa avanzata.

In pratica, la giunta ha deciso di utilizzare i fondi europei per pagare progetti e acquisti già realizzati o in via di definizione che dovevano essere finanziati con fondi regionali o statali. Mentre i progetti che dovevano essere realizzati con i fondi comunitari verranno realizzati (si spera) attingendo a piani di spesa europei o nazionali dei prossimi anni.

È una manovra di emergenza, che sfrutta anche tecnicismi sull'uso dei fondi europei (così si salveranno altri 250 milioni) ma che parte dal presupposto che a cinque mesi dalla scadenza del termine per investire le risorse as-

segnate fra il 2014 e il 2020 oltre un miliardo è fermo e dunque dovrebbe essere restituito a Bruxelles.

E invece cosa verrà finanziato adesso con i fondi europei rimasti non spesi? In primis, l'acquisto dei vaccini per il Covid, costati 94,2 milioni. Poi i contributi a imprese e famiglie per abbattere

il costo dell'energia. E questa è la parte più significativa del piano di salvataggio. Al Bonus Energia, destinato alle

imprese, vanno 84 milioni che altrimenti tornerebbero a Bruxelles. Così la giunta si dice certa di poter finanziare tutte le 3.484 richieste arrivate. Mentre circa 270 milioni (ma potrebbero diventare 345) serviranno a finanziare i contributi già erogati nell'inverno scorso alle famiglie per calmierare il costo della bolletta.

Altri 30 milioni verranno dirottati sul finanziamento dei progetti per potenziare i porti siciliani e 42 milioni serviranno per la riqualificazione degli edifici scolastici. Una mano d'aiuto alla Regione è arrivata dal piano che un commissario nazionale sta realizzando per nuove fognature e depuratori: 50 milioni verranno dirottati su questo capitolo. Altri 50 milioni finanzieranno spese che il commissario nazionale per il contrasto al dissesto idrogeologico ha già speso in Sicilia. Infine, 70 milioni andranno all'Irfis per scorrere la graduatoria dei contributi agevolati a tasso zero e 68 milioni finanzieranno un progetto di microelettronica.

In questo modo Schifani e il dirigente della Programmazione, Vincenzo Falgares, si dicono certi di poter evitare di restituire a Bruxelles il miliardo

e 75 milioni rimasti nei cassetti. Il piano, approvato in giunta e ratificato dalle commissioni dell'Ars, va ora a Bruxelles per l'approvazione finale prevista a settembre.

Il tutto mentre la crisi economica agita i sindacati. La segretaria della Uil, Luisella Lioni, ha detto ieri che «questa è l'estate dell'infernosiciliano dei trasporti e delle reti energetiche. Il frutto di un disinvestimento lungo decenni. A noi non basta che si faccia il Ponte. Pretendiamo anche strade, autostrade, ferrovie, porti e aeroporti». Mentre il segretario della Cgil, Alfio Mannino, ha annunciato per settembre la mobilitazione generale «sui temi delle disuguaglianze territoriali, sul diritto all'istruzione, sul lavoro femminile, sulle aree interne, sulla difesa dell'ambiente, sul diritto alla salute, sulla legalità».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Renato Schifani



Peso: 1-3%, 8-17%

Ci vorrà ancora una settimana per tornare alla normalità. Punta Raisi fa marcia indietro sugli arrivi scaglionati

Rogo a Fontanarossa, spunta l'ipotesi del sovraccarico

Andrea D'Orazio

Da una parte il progressivo rientro alla normalità, dall'altra, i disagi dei passeggeri che continuano ad essere spostati da uno scalo all'altro, tra ritardi, lunghe file ai check-in e navette con l'aria condizionata non sempre funzionante, mentre la spada di Damocle sull'eventuale "riposizionamento" del viaggio rimane appesa fino a poco prima della partenza. In estrema sintesi, è il quadro caos-voli dell'Isola, che a più di due settimane dall'incendio nell'aeroporto di Catania è sempre lì, appeso come palla al piede alle vacanze dei turisti e dei siciliani, ma con spiragli di luce più larghi via via che passano le ore. Perché Fontanarossa, con l'aiuto dello scalo di Comico, assicura Nico Torrisi, amministratore della Sac, la società che gestisce entrambe le infrastrutture, «entro domenica prossima raggiungerà il 90% di operatività, se non di più, sgravando così Palermo e Trapani, come previsto dal cronoprogramma» indicato lo scorso 25 luglio dallo stesso Torrisi e dal presidente della Regione, Renato Schifani, durante la riunione operativa al "Vincenzo Bellini".

Dunque, un'altra settimana di

passione, giorno più giorno meno. L'esatta tempistica dipenderà dal ritorno del Terminal A, dove è scoppiato il rogo: la bonifica, spiega Torrisi, termina domani, e non appena «finiranno i controlli sulla qualità dell'aria da parte di Spresal, Arpa e Vigili del fuoco, apriremo subito lo spazio, mentre da mercoledì», grazie al Terminal da campo allestito dall'Aeronautica Militare, «i voli passeranno dagli attuali 10 a 14 per ora». Intanto, però, nonostante gli sforzi del personale dello scalo e della Protezione civile segnalati al nostro giornale dai passeggeri, i disagi continuano, e con essi, sottolinea il presidente di Asoturismo, Vittorio Messina, «la totale incertezza che sta accompagnando le vacanze dei turisti: uno stato d'ansia che, unito alla disdetta di alcuni voli extra Schengen, ha già prodotto una perdita di circa un milione di presenze, ossia, considerando che la permanenza minima in Sicilia è di tre giorni, almeno tre milioni in meno di pernottamenti». Ma a lievitare è anche la tensione degli addetti ai lavori, di chi opera a terra e degli equipaggi.

Fino a un certo punto, però, e comunque non tanto (si presume) da lasciare in aria messaggi poco edificanti a chi decide e sposta le rotte, come il "disegno" registrato da Flight Radar al largo delle coste etnee lo scorso 28 luglio, tracciato da un pilota Lufthansa dopo che il suo ae-

reo, diretto a Catania, venisse spostato su Malta: un movimento rotatorio a forma di pene, fotografato dai radar e diventato virale sul web, ma con ogni probabilità del tutto casuale, frutto di una manovra d'inversione standard.

Intanto, mentre sul fronte indagini, accanto all'ipotesi dell'incendio causato da una stampante rispunta fuori quella dei cavi sotterranei in sovraccarico, nello scalo di Palermo la Gesap fa marcia indietro sull'idea di scaglionare gli ingressi: le nuove regole per l'accesso in sala imbarchi - non prima di due ore per i voli Schengen e di tre ore per gli extra Schengen - che sarebbero dovute scattare oggi a seguito del sovraffollamento prodotto da Catania, non saranno applicate perché, secondo la società di gestione del "Falcone e Borsellino", tra l'aumento di nuovi spazi per i passeggeri - ieri sono stati aperti circa 300 metri quadrati e uno spazio unico per i controlli di sicurezza - e il potenziamento degli impianti, nonché la stringente rimodulazione del traffico di Fontanarossa, il provvedimento non è più necessario. (*ADO*)



Peso:19%

Il racconto

Fontanarossa in tilt tra proteste e malori “Siamo allo sbando”

di **Alessandro Puglia**

Passeggeri stremati e furiosi, turisti che urlano di non voler mai più tornare in Sicilia, siciliani emigrati al Nord che temono di perdere il lavoro e poi c'è chi la prende con leggerezza e prende il sole a torso nudo disteso sull'erba ormai bruciata dal forte caldo. Ad oltre due settimane dall'incendio che la sera del 17 luglio ha reso inagibile il terminal A dell'aeroporto Fontanarossa di Catania quanto sta accadendo ai passeggeri in partenza o in arrivo restituisce l'immagine di una Sicilia che fa fatica a ripartire. Nonostante gli sforzi compiuti fino ad oggi, lo scalo è ancora in ginocchio davanti all'emergenza. Ad unire il terminal A dove proseguono i lavori e che riaprirà “a data da destinarsi” al terminal C, operativo e affollato, è una lunga fila di passeggeri in attesa, chi può riesce a sedersi su una delle panchine lungo i due terminal, altri ammassati trovano riparo nel tensostruttura allestita dalla Protezione civile talmente affollata che ci si muove con fatica, altri come nel caso di una famiglia francese diretta a Nantes è distesa a terra mentre alcuni bimbi provano ad addormentarsi e altri piangono: «Siamo arrivati in Sicilia due settimane fa e anziché atterrare a Catania ci siamo ritrovati a Comi-

so, ancora non sappiamo quando potremo ripartire», racconta Cecile accanto al marito e ai loro tre figli. Dal terminal fantasma al terminal sovraffollato non si vede neanche l'ombra di un vigile urbano, le auto sostano in doppia o tripla fila. Chi ieri ha cercato di raggiungere l'aeroporto di Heraklion in Grecia ha letteralmente vissuto un'odissea: «Il nostro volo era previsto per le 21,30 di ieri, sapendo dei disagi siamo arrivati alle 17,30. Dopo aver atteso sotto al sole ci comunicano che il volo è stato spostato alle 23,10 e successivamente alle 00,45. Così imbarchiamo i bagagli e non appena stiamo per salire a bordo ci dicono che il volo è stato cancellato. È inconcepibile, da siciliana provo dolore», racconta Gabriella Paratore. Nell'odissea del volo Catania-Creta della Wizz air ci sono anche i fratelli Carlo ed Enrico Dolenti: «Ci hanno spostato il volo di notte e siamo dovuti andare a cercarci un hotel, tutto a nostre spese», Nadia Cagnina aggiunge: «Siamo profughi nella nostra stessa città». I passeggeri vogliono che si sappia quello che sta accadendo: «Siamo qui dalle 10 del mattino, mio figlio lavora a Cattolica, in Romagna, e doveva prendere il volo Volotea per Ancona cancellato venerdì. Oggi ci dicono che il volo partirà da Comiso e così mio figlio con tutti gli altri passeggeri corre verso il bus

, quando arriva a Comiso l'aereo era già partito. Mio figlio doveva rientrare a lavoro sabato e ora ha paura di perdere il lavoro», racconta Teresa Lauceri di Agira, in provincia di Enna. «Sto ancora aspettando di sapere se partirò da Catania o mi dovrò spostare a Comiso sempre che l'aereo non parta prima», racconta Agatina Vaccaro che deve raggiungere Milano con un volo Easyjet. «Un ragazzo è svenuto sotto ai miei occhi, i tendoni non sono abbastanza, siamo allo sbando». Ad essere cancellati ieri sono stati anche i voli di Ita Airways provenienti da Milano e da Roma. Nell'attesa infinita del terminal C la protezione civile distribuisce bottigliette d'acqua calda mentre i voli si annunciano a voce con l'aiuto di un megafono. E c'è sempre il pas-saparola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quindici giorni dopo l'incendio al Terminal A lo scalo catanese è ancora in ginocchio
“Dovevo partire venerdì, temo di perdere il lavoro”



▲ Lunghe attese. Passeggeri scoraggiati all'aeroporto di Catania



Peso: 64%



IL QUADRO EUROPEO

Per l'Eurozona
la crescita
accelera
Frenano i prezzi

Sorrentino — a pag. 2

Eurozona: accelera la crescita e i prezzi frenano lievemente

I dati. La stima del Pil del secondo trimestre della zona euro vede un +0,3% contro lo zero di gennaio-marzo. A luglio l'indice dell'inflazione è stato del 5,3% rispetto al 5,5% di giugno

Accelera la crescita (+0,3) mentre i prezzi frenano (al 5,3%), ma non abbastanza. È un quadro in parte inatteso, quello che emerge per Eurolandia dai dati diffusi ieri da Eurostat. La primissima valutazione del pil del secondo trimestre è risultata pari al +0,3% trimestrale, contro la crescita zero dell'inverno 2023 (gennaio-marzo) e il -0,1% dell'autunno 2022. Sono dati che si basano su fonti incomplete, ricorda l'ufficio di Statistica dell'Unione, e sono soggetti a revisioni anche importanti, la prossima stima sarà pubblicata il 16 agosto e sarà ancora molto provvisoria: solo in seguito si conoscerà qualche dettaglio.

Anche così, però, è un dato che richiede qualche spiegazione. È il risultato di un'attività economica che si muove in direzioni diverse nei differenti paesi, forse più che in altri momenti: alla crescita zero della Germania e all'inatteso -0,3% dell'Italia si contrappone il +0,4% della Spagna e il +0,5% della Francia. Colpiscono molto le economie "estreme": il crollo della Svezia, -1,5% in soli tre mesi, e la corsa della Lituania, +2,8%, e dell'Irlanda, +3,3%. Questi ultimi due dati spiegano, secondo Mark Cus Babic e Ludovico Sapiro di Barclays, l'accelerazione di un'Eurolandia che,

altrimenti, avrebbe mostrato un'attività economica stagnante, in linea con il trimestre precedente. Irlanda e Lituania hanno contribuito per 14 punti base alla crescita aggregata dell'Unione monetaria che in assenza di queste performance - e tenendo conto degli arrotondamenti - avrebbe realizzato quindi un +0,1%.

La crescita dello 0,3% non rappresenta quindi con precisione l'andamento dell'attività economica di Eurolandia. L'Irlanda è cresciuta così tanto, ha spiegato l'istituto di statistica di Dublino, «per l'incremento nei settori dominati dalle multinazionali» mentre il numero della Lituania è stato falsato dalla forte riduzione delle scorte nel primo trimestre, quando l'economia ha registrato complessivamente una contrazione del 2,1 per cento. Le previsioni di Barclays per l'intera Eurolandia puntano quindi a una rapida convergenza verso lo zero per cento.

Una crescita stagnante senza soluzioni di continuità e un'inflazione in lenta flessione disegnano un quadro più coerente con l'attuale situazione di Eurolandia, in cui la stretta della Bce inizia a farsi cautamente sentire. A luglio, il dato flash ha mostrato un indice complessivo in crescita del 5,3%,

contro il 5,5% di giugno e il 10,6% - il massimo - di ottobre 2022. Anche l'inflazione core ha segnato una piccola flessione, almeno nell'indice preferito dalla Bce, quello che esclude i prezzi dell'energia e degli alimentari non trattati (che non rispondono alle sollecitazioni della politica monetaria): l'incremento annuo è stato del 6,6%, dal 6,8% di giugno e dal 7,5% di marzo: in questo caso la flessione è stata meno intensa e soprattutto più tardiva, in coerenza del resto con quanto ci si attendeva.

Anche il dettaglio delle varie componenti dell'indice dei prezzi mostra la prosecuzione di una tendenza già in corso: i prezzi dell'energia continuano a calare (-6,1%), ma rispetto ai costi già alti del 2022, mentre quelli del settore manifatturiero sono aumentati del 5,0%, con una frenata decisa dal 5,5% di giugno. Ancora in accelerazione invece i servizi: la crescita dell'indice è passata dal 5,4% al 5,6 per cento.

—R.Sor.



Peso: 1-1%, 2-24%



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

0,3%

**La crescita del Pil
nel secondo trimestre**

Nella zona euro il prodotto interno lordo ha registrato un aumento rispetto alla crescita zero del periodo gennaio-marzo e al -0,1% dell'autunno 2022. Ferma la Germania, in calo l'Italia e in aumento Spagna e Francia

6,6%

**L'inflazione core
preferita dalla Bce**

È l'incremento annuo a luglio (rispetto al 6,8% di giugno) dei prezzi esclusi l'energia e i prezzi degli alimentari non trattati. Si tratta dell'indice preferito dalla Banca centrale europea



Peso: 1-1%, 2-24%

Il rebus sul tavolo Bce ancora più complicato, ma in Borsa resta il sereno

I mercati

A Milano luglio chiude con un altro rally, terza dietro a Tokyo e Nasdaq

Maximilian Cellino

Il messaggio delle Banche centrali stavolta era stato chiaro: le decisioni future sui tassi di Federal Reserve e Bce dipenderanno strettamente dalla direzione che prenderanno i dati in arrivo dal quadro macroeconomico. I mercati faticano però a prendere le misure a questa nuova indicazione, perché essa stessa è in fondo indeterminata o forse perché ritengono le riunioni di settembre ancora troppo distanti per preoccuparsi davvero.

La conferma si è avuta ieri, al primo round di informazioni di un certo rilievo nell'Eurozona. Le cifre chiave su Pil del secondo trimestre e inflazione di luglio, pur provvisorie e non certo prive di contrasti come si nota nell'articolo a fianco, non vanno certo nella direzione che lascia pensare a una Bce già finalmente approdata al capolinea dei rialzi.

Le Borse non hanno però minimamente deviato da quel sentiero che stanno percorrendo ormai da nove mesi e con una certa regolarità nelle ultime settimane. A Piazza Affari l'arretramento del Pil italiano fra aprile e giugno non è neanche stato preso in considerazione e il Ftse Mib è avanzato ancora dello 0,49% per chiudere luglio quasi a +5% e portare quindi al 25% i guadagni da inizio anno. Più contrastata la

reazione nel resto d'Europa, dove Parigi ha terminato in progresso dello 0,29%, mentre Francoforte ha ceduto lo 0,14%: il bilancio 2023 di entrambi i listini resta però ampiamente positivo, anche se non ai livelli di Milano che da inizio anno guarda soltanto le spalle di Tokyo (+27%) e del Nasdaq (+38%).

Mase i dati sulla crescita (o frenata) economica non vanno certo sovrastimati, anche perché l'area euro ha nel complesso stupito in positivo con il suo +0,3% che va oltre la stagnazione dei trimestri precedenti, quello sull'inflazione una maggior cautela probabilmente la richiederebbe. Fra gli analisti la discussione è piuttosto accesa, soprattutto su quel dato *core* (5,5%) che torna a superare l'indice generale (5,3%), e non lascia presagire niente di buono in arrivo dall'Eurotower.

«Una prima lettura ci consente di dire che entrambe le opzioni citate da Christine Lagarde giovedì scorso, rialzo o pausa, sono ancora sul tavolo», osserva con estrema prudenza Gianni Piazzoli, responsabile investimenti di Vontobel Wm, facendo però anche notare come il mercato abbia limato le aspettative su un rialzo dei tassi a settembre: «ora sono prezzati 9 punti base - avverte - quando venerdì erano 11». Vista da un'altra angola-

tura, quest'ultima frase indica che i mercati monetari assegnano poco più di un terzo di possibilità a una nuova stretta di 25 punti base dell'Eurotower a settembre, secondo alcuni una visione fin troppo ottimista.

«È vero che prima della riunione ci saranno un'altra pubblicazione di dati sull'inflazione il 31 agosto, l'indagine sulle aspettative dei consumatori l'8 agosto e i salari negoziati nell'area euro - sottolinea a questo proposito Tomasz Wieladek, capo economista per l'Europa di T.Rowe Price - ma almeno che da questi non arrivino segnali molto più deboli del previsto, ritengo che i dati di oggi indichino chiaramente alla Bce di procedere a un ulteriore rialzo». L'esperto è pronto ad ammettere che «spesso i mercati sono lenti a rispondere ai dati, soprattutto in estate, e ne serviranno altri per convincerli», ma la sua idea (e forse non soltanto la sua) resta che sia «plausibile un riprezzamento in vista della decisione di settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per molti esperti la reazione ai dati macro (e le attese sulla Bce) restano troppo ottimiste



Rialzista. Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea



Peso: 20%

Calo di primavera del Pil (-0,3%)

Secondo trimestre

Tra aprile e giugno frenano
manifattura e agricoltura
Rallentano i servizi

La crescita acquisita
per il 2023 corretta
al ribasso a quota 0,8%
Il Mef: calo leggermente
sopra le stime, possibile
arrivare all'obiettivo dell'1%

La stima preliminare del Pil del secondo trimestre dell'anno diffusa ieri dall'Istat, che indica una contrazione congiunturale dello 0,3%, è peggiore delle attese che puntavano invece su un andamento piatto. Si tratta di un drastico cambio di rotta rispetto al +0,6% dei primi tre mesi e in controtendenza rispetto al resto della zona euro che ha registrato una crescita di tre decimi di pun-

to. A pesare sull'andamento del secondo trimestre italiano è stata soprattutto l'ulteriore frenata di industria e agricoltura. I servizi continuano a crescere, ma a un ritmo più lento. Cade la domanda interna. Il ministero dell'Economia: «Continueremo nella politica prudente, l'obiettivo annuale dell'1% resta raggiungibile». Re-

azione dei mercati segnata dall'incertezza.

Cellino e Trovati — a pag. 2

Industria e domanda interna gelano il Pil: -0,3% in primavera

Congiuntura. Fra aprile e giugno calano manifattura e agricoltura e rallenta la crescita dei servizi
La crescita annua acquisita scende a +0,8%, per il Mef «pienamente raggiungibile» l'obiettivo del +1%

Gianni Trovati

ROMA

La doccia, inutile girarci intorno, è di quelle ghiacciate. La stima preliminare del Pil diffusa ieri dall'Istat, che per il secondo trimestre dell'anno indica una contrazione congiunturale dello 0,3%, è decisamente peggiore delle attese, chesi concentravano intorno all'orizzonte piatto indicato da Bankitalia a metà luglio. E segna un cambio di rotta drastico rispetto sia rispetto al +0,6% segnato nei primi tre mesi dell'anno sia rispetto all'andamento parallelo dell'area Euro, che fra aprile e giugno è cresciuta di uno 0,3% specularmente al dato negativo italiano mentre nel suo complesso l'economia dei 27 Paesi dell'Ue è rimasta ferma (nei primi tre mesi era accaduto il contrario, con l'Eurozona a +0% e l'Unione europea a +0,2%).

Il quadro, insomma, sembra capovolto rispetto al primato italiano del

2023 attribuito solo la scorsa settimana dal Fondo monetario, che aveva fatto esultare il Governo attribuendo all'Italia una crescita dell'1,1% contro il +0,9% dell'Eurozona, il +0,8% della Francia e il -0,3% della Germania. Ma quando si parla di prospettive macroeconomiche, oltre a non confondere i dati annuali con quelli trimestrali, è utile evitare l'approccio ciclotimico che alimenta trionfalismi eccessivi nei governi al primo numero buono e allarmi esagerati nelle opposizioni quando le cifre sono di segno opposto. «L'arretramento è leggermente superiore alle più recenti stime interne e appare principalmente dovuto alla caduta del valore aggiunto dell'industria - conferma il Mef in una nota - ma allo stato non influisce sulla previsione annua del Def; l'obiettivo (+1%, ndr) è ancora pienamente alla portata e si continuerà a perseguirlo con le politiche economiche di re-

sponsabilità prudente apprezzate in ambito internazionale»: l'Esecutivo, prosegue il titolare dei conti, continuerà ad «assicurare l'attuazione degli investimenti pubblici e del Pnrr».

Più che all'altalena emotiva, insomma, meglio prestare attenzione alle indicazioni offerte dai calcoli dell'Istat, che non sono poche anche se la stima è preliminare. Prima di tutto, il -0,3% (+0,6% tendenziale nel confronto con lo stesso periodo 2022) è



Peso: 1-8%, 3-43%

figlio di una frenata ulteriore di industria e agricoltura mentre i servizi continuano a crescere, meno di prima. La domanda nazionale dà un apporto negativo mentre è nullo quello della domanda estera.

I numeri, in attesa del dettaglio settoriale fra un mese con la stima definitiva, fanno cadere l'idea che la crescita del turismo possa compensare la flessione dell'industria: è una conferma, perché a far nascere il sospetto era sufficiente un'occhiata alle tabelle Istat sul valore aggiunto per settori, che assegna ad alloggio e ristorazione il 4% del totale contro il quasi 17% della manifattura. L'apporto dell'industria, in flessione come prevedibile dopo i dati della produzione di aprile e giugno, prosegue il sentiero imboccato fin dall'ultimo trimestre del 2022, a cui si aggiunge il progressivo venir meno della costosissima spinta parziale del superbonus. La domanda nazionale, cuore anche della caduta di fine 2022, flette dopo il rimbalzo di inizio anno, sotto i colpi di un'inflazione che prosegue nella sua lenta flessione, mentre quella estera conferma di aver abbandonato la corsa

dell'ultimo trimestre 2022 come inevitabile in un contesto segnato dalla crisi tedesca e dal raffreddamento della congiuntura mondiale.

Ma la questione chiave è ovviamente rappresentata dagli effetti che il gelo di aprile-giugno avrà sulla crescita annuale. Senza volersi avventurare in divinazioni premature, il quadro mescola ingredienti preoccupanti e incoraggianti. Fra i primi c'è la matematica, perché per tornare in territorio positivo il terzo trimestre dovrà realizzare un cambio di rotta drastico rispetto alla caduta dal +0,6% dei primi tre mesi al -0,3% di ora. Fra i secondi si incontra il peso maggiore dei servizi, unica componente della domanda ancora in relativa salute, sull'economia dell'estate.

La crescita acquisita è stata corretta a +0,8% (dal +0,9% di fine marzo). Le possibilità di raggiungere o superare il +1% scritto nel Def, certo non archiviate, dipenderanno dal terzo trimestre, su cui oggi i dati del fabbisogno e la prossima settimana quelli delle entrate offriranno i primi segnali interessanti, ma soprattutto dal quarto, chiamato a farsi largo in un

quadro congiunturale previsto in rallentamento anche per gli effetti cumulati dei rialzi dei tassi che si dispiegheranno in 18-24 mesi. Perché le incognite più forti su economia e conti puntano tutte al 2024, circondato da previsioni aggiornate che non arrivano al +1% fermandosi quindi lontano dal +1,5% scritto nel programma ufficiale di finanza pubblica.

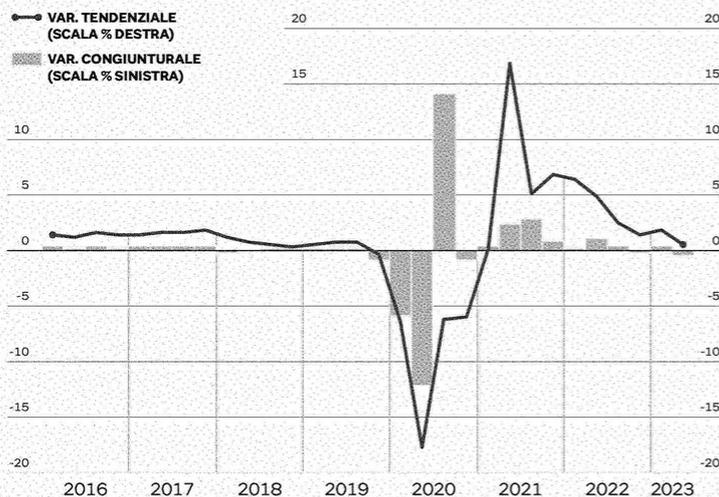
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In una nota il ministero dell'Economia rassicura: «Avanti con la politica prudente e l'attuazione degli investimenti Pnrr»

Le previsioni sull'economia italiana

PRODOTTO INTERNO LORDO E VARIAZIONI CONGIUNTURALI E TENDENZIALI

I trimestre 2016 - Il trimestre 2023, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)



Fonte: Istat

LE ULTIME STIME DEL FMI SULL'ITALIA

Le previsioni del Fondo monetario internazionale, pubblicate il 26 luglio 2023. Variazione % annua, salvo diversa indicazione



Fonte: Fmi, consultazioni per l'Articolo IV



Peso: 1-8%, 3-43%

LA CORSA DEI PREZZI A +6%

Inflazione ancora giù a luglio ma il carrello della spesa rimane sopra la soglia del 10%

Carlo Marroni — a pag. 3

+6%**INFLAZIONE A LUGLIO**

Prosegue a luglio il rallentamento dell'inflazione in Italia, che si attesta al +6% dal +6,4% di giugno. Lieve calo tendenziale (da +10,5% a +10,4%) del così detto carrello della spesa

Rallenta l'inflazione a luglio. Per il carrello della spesa +10,4%

Istat

Stima preliminare: carovita perde velocità con energia e alimentari lavorati

Carlo Marroni

Prosegue a luglio, secondo le stime preliminari dell'Istat, il rallentamento dell'inflazione, che torna allo stesso livello di aprile 2022, +6,0%, rispetto al 6,4% di giugno (7,6% a maggio e 8,2% ad aprile), con una crescita del dato mensile dello 0,1%. La dinamica dell'inflazione, ancora fortemente influenzata dall'evoluzione dei prezzi dei beni energetici, riflette anche il rallentamento, in realtà ancora molto ridotto, su base tendenziale dei prezzi dei prodotti alimentari lavorati e dei servizi. Rallenta, inoltre, l'inflazione di fondo, che a luglio si attesta al +5,2%. In attenuazione, per il quinto mese consecutivo, risulta infine la dinamica tendenziale del "carrello della spesa", scesa a lu-

glio al +10,4%. Nell'area euro l'inflazione è calata al 5,3% in luglio rispetto al 5,5% di giugno. Da ricordare che nel Def approvato dal governo ad aprile l'inflazione programmata per quest'anno si attesta al 5,4 per cento, oltre tre punti sopra le previsioni di dodici mesi fa, e la discesa verso quota 2 per cento è riprogrammata per l'anno prossimo.

In particolare – spiega l'Istat – la decelerazione del tasso di inflazione si deve come detto in prima battuta, al rallentamento su base tendenziale dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +4,7% a +2,4%), dei Beni energetici non regolamentati (da +8,4% a +7,0%) e, in misura minore, degli alimentari lavorati (da +11,5% a +10,9%), degli Altri beni (da +4,8% a +4,6%), dei Servizi vari (da +2,9% a +2,7%) e dei Tabacchi

(da +2,5% a +1,9%). Tali effetti sono stati solo in parte compensati dalle tensioni al rialzo dei prezzi degli alimentari non lavorati (da +9,4% a +10,4%) e dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,5% a +3,6%). L'"inflazione di fondo", come detto, che è l'aumento dei prezzi al netto degli energetici e degli alimentari freschi, rallenta ancora (da +5,6% a +5,2%), così come quella al netto dei soli beni



Peso: 1-4%, 3-29%

energetici (da +5,8%, registrato a giugno, a +5,6%). Si attenua la crescita su base annua dei prezzi dei beni (da +7,5% a +7,1%) e quella dei servizi (da +4,5% a +4,1%), mantenendo stabile il differen-

ziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni a -3,0 punti percentuali.

I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona - il cosiddetto "carrello della spesa" - rallentano lievemente in termini tendenziali (da +10,5% a +10,4%), come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +5,7% a +5,6%). L'aumento congiunturale dell'indice generale si deve principalmente all'aumento dei prezzi degli alimentari lavorati (+0,9%), dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei Servizi relativi ai trasporti (+0,4% entrambi), dei Beni non durevoli e dei Servizi vari (+0,3% entrambi); tali effetti sono stati in parte compensati dal calo dei prezzi degli energetici, sia regolamentati

(-1,5%) sia non regolamentati (-1,3%), degli Alimentari non lavorati (-0,8%) e dei tabacchi (-0,6%). L'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,7% per l'indice generale e a +5,1% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dell'1,5% su base mensile, a causa dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e aumenta del 6,4% su base annua (in decelerazione da +6,7% di giugno).

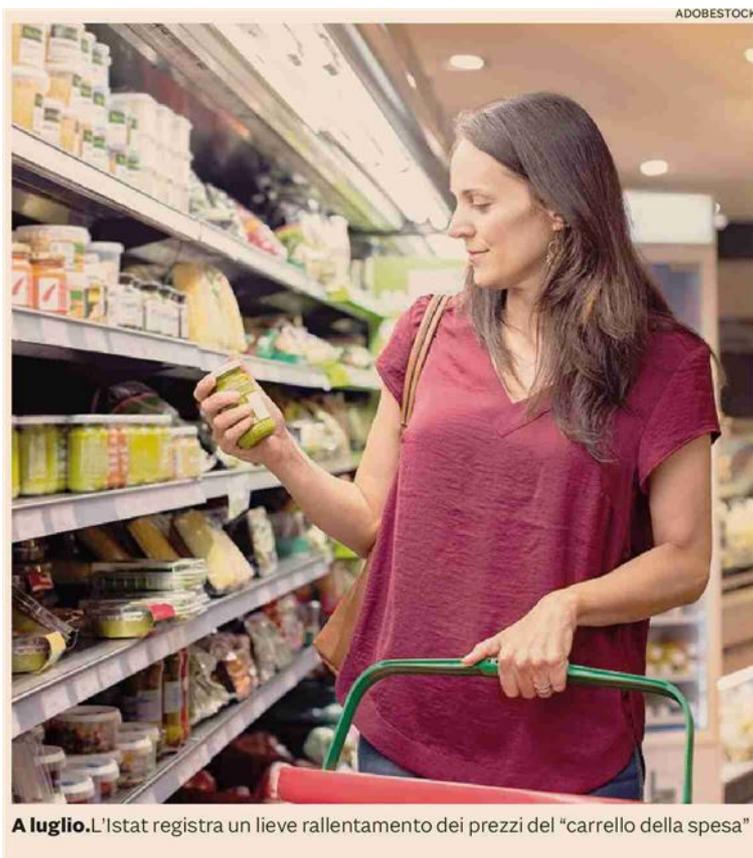
Tra le varie grandezze emerse dai dati di luglio va rilevato che la "forchetta" tra l'aumento del cosiddetto carrello della spesa - che ha visto una dinamica in leggera frenata ma è ancora saldamente sopra il 10% - e l'inflazione di fondo, la "core inflation" (quella che guarda la Bce), al 5,2%, è di oltre 5 punti percentuali: questo significa che le componenti ricorrenti di spesa degli italiani più diffuse, gli alimentari, stentano a diminuire. O addirittura crescono, come gli alimentari non trasformati, cioè la

carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca.

Commenta Confcommercio: «Permangono moderati impulsi sugli alimentari non lavorati, fenomeno transitorio parzialmente dipendente dagli eventi alluvionali di qualche mese fa. Il rientro dell'inflazione appare ordinato e generalizzato, con prospettive di riportarsi in prossimità dei target della politica monetaria nel giro dei prossimi tre mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo l'ente statistico rallenta anche l'inflazione di fondo, che a luglio si attesta al +5,2%



A luglio. L'Istat registra un lieve rallentamento dei prezzi del "carrello della spesa"



Peso: 1-4%, 3-29%

Delega fiscale L'adempimento collaborativo taglia sanzioni e accertamenti

**Alessandro
Germani**

— a pag. 23



L'adempimento collaborativo cancella le sanzioni tributarie

Delega fiscale

Ridotti di almeno due anni
i termini di decadenza
per l'attività di accertamento

L'amministrazione
punta a controlli *ex ante*
anziché a verifiche *ex post*

Alessandro Germani

Nella discussione sulla delega fiscale sono stati accolti, in commissione al Senato, alcuni emendamenti per ciò che concerne il regime dell'adempimento collaborativo, che prevedono l'esclusione delle sanzioni amministrative tributarie per tutti i rischi di natura fiscale comunicati preventivamente, unitamente alla riduzione di almeno due anni dei termini di decadenza per l'attività di accertamento.

A ciò si aggiunga anche l'esclusione delle sanzioni penali tributarie, con particolare riguardo a quelle connesse al reato di dichiarazione infedele. Vediamo dunque di cosa si tratta e cosa comporta.

Il regime dell'adempimento collaborativo è uno dei perni della legge delega per ciò che concerne le impre-

se più grandi, unitamente al concordato preventivo biennale per le minori che in base alle modifiche del Senato fa ora leva su una rivisitazione degli Isa (si veda «Il Sole 24 Ore» del 29 luglio). Ma la scommessa per le imprese più grandi è quella di puntare a un approccio *ex ante* anziché a verifiche e defaticanti contenziosi *ex post*. Ciò allargando la platea delle imprese interessate, fino ad arrivare a quelle con ricavi o volume di affari sopra 100 milioni di euro. Dando peraltro rilievo all'impostazione contabile delle stesse, tanto più se possono beneficiare di meccanismi di certificazione da parte dei professionisti. In questo ambito, l'esperienza fino a oggi della cooperative compliance ha insegnato che è centrale l'adozione di un valido sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale (tax control framework).

Ma da più parti si è sempre fatto riferimento alla necessità che per questi soggetti ci fosse una completa disapplicazione delle sanzioni, come elemento premiale.

Che è poi quanto si sperimenta anche in altri ambiti laddove vengono introdotti meccanismi *ex ante* di compliance che possono garantire una *penalty protection*. Si pensi all'esperienza della documentazione di transfer pricing o, più di recente, di



Peso: 1-1%, 23-35%

quella di patent box.

Di conseguenza all'articolo 15 comma 1 lettera f) viene sostituito il capoverso 1.9.1 prevedendo «l'esclusione delle sanzioni amministrative tributarie per tutti i rischi di natura fiscale comunicati preventivamente, in modo tempestivo ed esauriente, nei confronti dei contribuenti il cui sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale sia certificato da professionisti qualificati anche in ordine alla loro conformità ai principi contabili, fatti salvi i casi di violazioni fiscali caratterizzate da condotte simulatorie o fraudolente, tali da pregiudicare il reciproco affidamento tra l'Amministrazione finanziaria e il contribuente».

Ciò significa che all'interno di uno schema di cooperative compliance in cui i rischi siano comunicati preventivamente, vi sia un efficiente sistema di misurazione degli stessi, compresa un'adeguata certificazione del rischio fiscale per ciò che concerne l'aderenza ai principi contabili, il tutto porterà alla completa disapplicazione delle sanzioni. Ma non basta,

perché viene anche aggiunto il capoverso 1.9.2-bis che, nelle medesime circostanze, prevede altresì che i termini di accertamento per i soggetti in adempimento collaborativo siano ridotti di almeno due anni.

Il trittico di disposizioni viene completato poi dalla riscrittura del punto 1.9.2 onde prevedere l'esclusione delle sanzioni penali tributarie, con particolare riguardo a quelle connesse al reato di dichiarazione infedele, nei confronti dei contribuenti aderenti al regime dell'adempimento collaborativo che hanno tenuto comportamenti collaborativi e comunicato preventivamente ed esaurientemente l'esistenza dei relativi rischi fiscali.

Il quadro d'insieme del passaggio in commissione al Senato per l'istituto della cooperative compliance è chiaro oltretutto positivo a livello dei meccanismi di incentivazione delle

imprese più grandi. Infatti, la spinta a pratiche di sano e cooperativo dialogo ex ante è amplificata dalla disapplicazione delle sanzioni. A ciò si aggiunge anche la riduzione dei termini di accertamento per le imposte dirette ed indirette che agevola la certezza dei rapporti. L'esclusione dei reati per falsità specie di dichiarazione infedele è un elemento che può incrementare l'attrattività del paese verso i soggetti esteri, perché fino a oggi lo spauracchio di denunce alla procura della Repubblica in caso di superamento delle soglie su questioni spesso valutative di certo non ha aiutato lo sviluppo del sistema Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ARRIVO

Prevista l'esclusione delle sanzioni penali tributarie, in particolare quelle connesse al reato di dichiarazione infedele



ENTRATA IN VIGORE

Dopo l'ok della Camera del 12 luglio, il Ddl delega per la riforma fiscale è approdato in Senato

Le novità

1

SANZIONI AMMINISTRATIVE Articolo 15 comma 1 lett. f)

Esclusione delle sanzioni amministrative tributarie (capoverso 1.9.1) per tutti i rischi di natura fiscale comunicati preventivamente, nei confronti dei contribuenti il cui sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale sia certificato da professionisti qualificati, anche in ordine alla loro conformità ai principi contabili

2

TERMINI DI DECADENZA Capoverso 1.9.2-bis

Riduzione di almeno due anni dei termini di decadenza per l'attività di accertamento per i soggetti in adempimento collaborativo. Come per l'esclusione delle sanzioni amministrative, la misura dei termini di decadenza non scatterà qualora si siano registrati casi di violazioni fiscali caratterizzate da condotte simulatorie o fraudolente

3

SANZIONI PENALI TRIBUTARIE Capoverso 1.9.2

Prevista l'esclusione delle sanzioni penali tributarie, con particolare riguardo a quelle connesse al reato di dichiarazione infedele, nei confronti dei contribuenti aderenti al regime dell'adempimento collaborativo che hanno tenuto comportamenti collaborativi e comunicato preventivamente ed esaurientemente l'esistenza dei relativi rischi fiscali

4

LE NOVITÀ SALIENTI Il quadro d'insieme

Le misure per l'istituto della cooperative compliance sono positive per le imprese più grandi, in virtù dalla disapplicazione delle sanzioni e della riduzione dei termini di accertamento che agevola la certezza dei rapporti. L'esclusione dei reati penali, nel caso di dichiarazione infedele, è un elemento che può inoltre incrementare l'attrattività dell'Italia verso i soggetti esteri



Peso: 1-1%, 23-35%

NUOVE REGOLE OPERATIVE Cig per caldo più semplice in edilizia e agricoltura

Per emergenze connesse a ondate di calore, il decreto legge 98, entrato in vigore il 29 luglio, prevede Cig più facile per alcuni settori, tra cui edilizia e agricoltura. — pag. 23

LAVORO

Edilizia e agricoltura, Cig per caldo esclusa dai plafond di utilizzo

In caso di eventi meteo avversi e, in particolare, in presenza di emergenze connesse alle eccezionali ondate di calore, sarà più facile per alcune categorie di datori di lavoro rientranti nel campo di applicazione della Cassa integrazione ordinaria (Cigo) e per quelli tutelati dalla Cassa integrazione speciale operai agricoli (Cisoa) accedere ai relativi trattamenti. Il decreto legge 98/2023, entrato in vigore il 29 luglio, contiene, infatti, due disposizioni che vanno in questa direzione.

In particolare, l'articolo 1, attraverso una temporanea modifica della disciplina in materia di Cigo, consente alle aziende dei settori edile, lapideo e delle escavazioni di ricorrere alla Cassa senza che i periodi richiesti, ricadenti nel secondo semestre del 2023 (dal 1° luglio al 31 dicembre), incidano nella determinazione del tetto massimo di fruizione dei trattamenti nel biennio mobile, che il decreto legislativo 148/2015 fissa in 52 settimane.

Ricordiamo che, in base alla disciplina ordinaria, per tutti gli altri datori di lavoro destinatari della Cigo, gli eventi oggettivamente non evitabili (Eone) sono già neutri ai fini del conteggio di questo limite massimo. L'articolo 12 del decreto legislativo attuativo del Jobs act, tuttavia, esclude dalla neutralizzazione i trattamenti richiesti proprio dalle aziende edili, lapidee e di escavazione. Con l'intervento contenuto nell'articolo 1 del Dl 98/2023, le richieste di Cigo per Eone, che riguardano riduzioni o sospensioni dell'attività collocate nell'arco temporale 1° luglio-31 dicembre 2023, non saranno conteggiate neanche per tali aziende.

Inoltre, in relazione a quanto disposto dal medesimo articolo, questi trattamenti non scontano il contributo addizionale previsto dall'articolo 5 del Dlgs 148/2015. Va osservato, tuttavia, che questa esenzione non rappresenta una novità, ma conferma l'esclusione già

disposta per questa tipologia di interventi dall'articolo 13 del medesimo decreto legislativo.

Facilitato anche l'accesso alla cassa di settore (Cisoa) nei casi di intemperie stagionali per gli operai agricoli a tempo indeterminato (Oti). In base all'articolo 2 del Dl 98/2023, i datori di lavoro potranno, infatti, richiedere i trattamenti di cassa anche in caso di riduzione dell'orario di lavoro pari alla metà di quello giornaliero contrattualmente previsto e non solamente - come dispone di norma la legge 457/1972 - in caso di sospensione dell'intera giornata.

Va rilevato che, anche in ambito agricolo, la modifica ha valenza temporanea, riferendosi alle sole richieste che insistono nell'arco temporale che va dal 29 luglio al 31 dicembre 2023. I suddetti periodi, oltre a essere neutralizzati ai fini del limite massimo di durata della Cisoa, fissato in 90 giornate nel corso dell'anno, sono equiparati a quelli lavorati ai fini del limite delle 181 giornate che l'articolo 8 della legge 457/1972 pone come condizione per accedere all'ammortizzatore sociale.

Va osservato, infine, che i trattamenti disciplinati dall'articolo 2 del Dl 98/2023 (riduzione oraria), saranno autorizzati direttamente dall'Inps - che provvederà anche al relativo pagamento - e non dall'apposita Commissione provinciale che, invece, continua a rimanere competente per le autorizzazioni riferite a richieste inerenti a giornate intere di sospensione dell'attività lavorativa.

Il provvedimento, inoltre, stabilisce che il ministero del Lavoro e della Salute favoriscano la sottoscrizione di linee guida e procedure concordate tra organizzazioni dei datori di



Peso: 1-2%, 23-18%



lavoro e sindacati per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori esposti alle emergenze climatiche. Per dare maggiore efficacia, le intese potranno essere recepite con decreto dei due ministeri.

Questa previsione formalizza un'attività già svolta nelle scorse settimane dal ministero del Lavoro che, a fronte delle alte temperature registrate, ha coordinato un incontro con il ministero della Salute, Inl, Inps, Inail, sindacati e associazioni datoriali e ha diffuso un

vademecum sui "rischi lavorativi da esposizione ad alte temperature" con le relative indicazioni sulle misure da adottare.

— **Antonino Cannioto**
— **Giuseppe Maccarone**



Peso: 1-2%, 23-18%

Albi & mercato Imprese all'attacco: l'equo compenso porta aumenti non sostenibili

Nicoletta Picchio

— a pag. 24

Le imprese: dall'equo compenso aumenti insostenibili e indiscriminati

Concorrenza

Lettera di Abi, Confindustria,
Ania, Assonime
e Confcooperative

Le associazioni denunciano
gli effetti distorti
della legge 49/23

Nicoletta Picchio

Una lettera al Governo, con la richiesta di intervenire «con urgenza» per apportare «correttivi normativi o chiarimenti interpretativi» che «senza minare gli obiettivi di fondo della legge» possano impedire che si producano «effetti applicativi paradossali, minando la legittimità stessa della disciplina». La legge di cui si parla è quella sull'equo compenso (21 aprile 2023, n.49) per le prestazioni professionali, rese da avvocati e commercialisti, in generale da professionisti iscritti a Ordini e Collegi, nonché da professionisti non organizzati in Ordini professionali.

A chiedere l'intervento urgente sono le principali organizzazioni di impresa, Abi, Assonime, **Confindustria**, Ania e Confcooperative, che il 19 luglio hanno messo nero su bianco una serie di considerazioni, inviandole ai capi di gabinetto del ministero della Giustizia, delle Imprese e del Made in Italy e alla presidenza del Consiglio, al sottosegretario Alfredo Mantovano. Per le cinque organizza-

zioni non è in discussione la ratio di fondo della legge, ma le modalità con cui è stata declinata «rischiano di dare luogo ad aumenti paradossali e indiscriminati di tutti i compensi professionali, generando un volume di costi insostenibile per le imprese». Su questo, conclude la lettera, i firmatari sono disponibili a dare tutto il supporto conoscitivo necessario per risolvere le «rilevanti problematiche» generate dal provvedimento.

Le maggiori criticità riguardano la possibile estensione dell'ambito applicativo della legge anche ai rapporti – tra professionista e committente – in cui il compenso sia oggetto di libera negoziazione tra le parti; la previsione di una presunzione legale (articolo 1) che riconduce l'equità del compenso alla sua conformità ai decreti ministeriali (Dm Giustizia 55/2014 e 140/2012) adottati in occasione delle liberalizzazioni delle tariffe professionali, al solo fine di indicare un parametro di riferimento rimesso all'equa valutazione del giudice in sede di liquidazione dei compensi.

Nel caso di società quotate o di

grandi dimensioni, per esempio holding di gruppi importanti, spiegarono le associazioni, l'applicazione dei parametri porta a un aumento dell'incarico sindacale fino ad importi che possono raggiungere milioni di euro; nelle società di minori dimensioni può determinare in alcuni casi importi inferiori a quelli riconosciuti dalle assemblee prima dell'entrata in vigore della legge 49, mentre nel caso di piccole imprese, tenute a nominare per la prima volta l'organo di controllo, la norma può portare a costi eccessivi e non preventivati. Ci sono «fondamentali argomentazioni», sostengono le associazioni, per escludere dalla legge



Peso: 1-1%, 24-36%

l'incarico sindacale che, in termini di diritto societario, ha «un ruolo ben diverso dal mero svolgimento di un incarico professionale ma deve essere considerato una vera e propria funzione organica, necessaria a tutela di interessi collettivi sia dei soci che di terzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla disciplina vanno esclusi i collegi sindacali che tutelano non solo interessi dei soci ma anche dei terzi

Il quadro normativo e l'allarme delle imprese

1

LA LEGGE 49/23

L'entrata in vigore

La legge sull'equo compenso è in vigore dal 20 maggio 2023: vale per i professionisti iscritti agli Ordini e ai professionisti delle Associazioni iscritte nell'elenco tenuto dal ministero delle Imprese e del Made in Italy

5

LA DEFINIZIONE

Qualità e quantità

Per equo compenso si intende la corresponsione di un compenso proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione

9

LA LETTERA

La denuncia

Nella lettera al Governo le imprese sottolineano che la legge sull'equo compenso sta provocando aumenti indiscriminati e insostenibili per le imprese

2

L'AMBITO

Le prestazioni

Si applica ai rapporti sulla prestazione d'opera intellettuale

6

IL RIFERIMENTO

I parametri

Il compenso si considera equo se non è inferiore ai parametri professionali utilizzati dal giudice per decidere delle controversie

10

IL MECCANISMO

Il paradosso

L'equo compenso si applica anche ai rapporti dove le parti, liberamente, raggiungono un'intesa sul compenso e dove non si manifesta

3

LA CONTROPARTE

Grandi imprese

Soggette all'equo compenso le prestazioni in favore di banche e assicurazioni (anche controllate e mandatarie) e imprese che nell'anno precedente al conferimento dell'incarico hanno occupato più di 50 lavoratori o hanno presentato ricavi annui superiori a 10 milioni

7

LA SANZIONE

La nullità

Sono nulle le clausole che non prevedono un compenso equo e proporzionato all'opera prestata anche tenendo conto dei costi sostenuti dal professionista

11

LA PROPOSTA

La tutela pubblica

Dalla legge vanno esclusi, per le imprese, gli incarichi dei collegi sindacali perché svolgono una funzione di garanzia anche per i terzi

4

LA PA

I rapporti pubblici

Le regole si estendono anche alle prestazioni verso la Pa

8

LA DEONTOLOGIA

Il giudizio

Il professionista che accetta un compenso non equo è sottoposto a giudizio disciplinare

12

LA DISCIPLINA UE

Concorrenza

La normativa comunitaria vieta di fissare tariffe minime al di sotto delle quali non si può scendere



Peso: 1-1%, 24-36%